

# Sommario Rassegna Stampa

Pagina Testata	Data	Titolo	Pag.	
<b>Rubrica: Unione Province d'Italia</b>				
29	Il Sole 24 Ore	01/10/2011	<i>NOTIZIE IN BREVE - IN ARRIVO 70 MILIONI PER GLI ENTI VIRTUOSI</i>	2
25	Giornale di Sicilia - Ed. Ragusa	02/10/2011	<i>ANCE E PROVINCIA, UN PROGETTO SULLE SCUOLE SICURE</i>	3
	Centonove.it (web)	30/09/2011	<i>REGIONI, ANCI E UPI, CONVOCARE ANCHE 'COMITATO DEI 12'</i>	5
	Ilgiornale.it	30/09/2011	<i>REGIONE, PATTO STABILITA' TERRITORIALE: 70 MLN AD ENTI LOCALI</i>	6
10	Quotidiano Energia	30/09/2011	<i>FER, PROVINCE CONTRO BUROCRAZIA</i>	7
	Regione Basilicata (web)	30/09/2011	<i>UPI. A ROMA FASE OPERATIVA PROGETTO INTERPARES SU RINNOVABILI</i>	8
	SassariNotizie.com (web)	30/09/2011	<i>MASSIMA DIFFUSIONE DI ENERGIA DA FONTI RINNOVABILI CON IL PROGETTO INTERPARES</i>	9
	Zeroemission.tv	30/09/2011	<i>RINNOVABILI, PROVINCE CAPOFILA NELLA GUERRA ALLA BUROCRAZIA</i>	10
<b>Rubrica: Enti locali e federalismo: primo piano</b>				
5	Il Sole 24 Ore	03/10/2011	<i>CONTI LOCALI, QUATTRO CORRETTIVI SUL TAVOLO (G.Trovati)</i>	11
5	Il Sole 24 Ore	03/10/2011	<i>GLI INVESTIMENTI CROLLANO AL NORD</i>	12
15	Il Sole 24 Ore	03/10/2011	<i>NORME - LA PROVINCIA PERDE IPOTECHE E FERMI (G.deb.)</i>	14
16	Il Sole 24 Ore	03/10/2011	<i>ALLA CLASS ACTION MANCA ANCORA LA QUALITA' (A.Candidi/A.Cherchi)</i>	15
5	Il Sole 24 Ore	02/10/2011	<i>IL GOVERNO RILANCIA IL DIALOGO (M.mo.)</i>	17
3	Il Sole 24 Ore	01/10/2011	<i>STRETTA SULLE ANZIANITA', MENO IRAP E IRPEF (N.p.)</i>	20
10	Il Sole 24 Ore	01/10/2011	<i>PIANO FRANCO-BELGA SUL RIASSETTO DI DEXIA (M.Moussanet)</i>	22
5	Corriere della Sera	02/10/2011	<i>LA MOSSA DEI LUMBARD PER IMPEDIRE UN PATTO ANTI-LEGA (M.Cremonesi)</i>	23
35	Corriere della Sera	02/10/2011	<i>PRIVATIZZAZIONI, LA BCE E LA REALTA' DELL'ANAS (M.Mucchetti)</i>	25
60	Affari&Finanza (La Repubblica)	03/10/2011	<i>ENERGIA: CRESCONO I CONSUMI, MIGLIORA L'EFFICIENZA (R.Amato)</i>	26
19	Il Messaggero	02/10/2011	<i>IL DECENTRAMENTO VA TOTALMENTE RIVISTO (E.Cisnetto)</i>	28
12	Libero Quotidiano	02/10/2011	<i>RIFORMIAMO LA GIUSTIZIA NON SERVE SOLO A SILVIO (G.Quagliariello)</i>	29
10	Libero Quotidiano	01/10/2011	<i>IL PROGRAMMA DEL FUTURO: ABBATTERE DEBITO E TASSE (F.Cicchitto)</i>	31
8	Il Fatto Quotidiano	01/10/2011	<i>ORA E' GUERRA APERTA</i>	33
11	La Discussione	01/10/2011	<i>"GLI ENTI LOCALI SONO CATTIVI PAGATORI" (F.Di miero)</i>	35
<b>Rubrica: Pubblica amministrazione</b>				
5	Il Sole 24 Ore	03/10/2011	<i>Int. a A.Rughetti: "SERVE UN'AGENZIA PER GESTIRE IL DEBITO" (G.tr.)</i>	37
<b>Rubrica: Politica nazionale: primo piano</b>				
7	La Stampa	01/10/2011	<i>Int. a P.Romani: ROMANI: "CONFINDUSTRIA NON E' SCESA DA MARTE, CI AIUTI A FARE DI MEGLIO" (A.Barbera)</i>	38
<b>Rubrica: Economia nazionale: primo piano</b>				
1	La Stampa	03/10/2011	<i>IL LAVORO DOMESTICO E' SOLTANTO UN HOBBY (B.Gambarotta)</i>	40

**LOMBARDIA**

**In arrivo 70 milioni per gli enti virtuosi**

Per gli enti locali «virtuosi» sono in arrivo 70 milioni di euro. La cifra rimodula il Patto di stabilità territoriale siglato tra regione Lombardia, Anci e **Unione province italiane** nel 2009. Il provvedimento, andrà mercoledì 5 ottobre al vaglio della Commissione Bilancio, presieduta da Fabrizio Cecchetti (Lega Nord), che dovrà esprimersi nel merito anche per quanto riguarda i requisiti di accesso al fondo.



**INCONTRO.** L'assessore all'Edilizia scolastica, Terranova, vede i vertici dell'associazione costruttori: al centro dei colloqui lo stato di salute degli edifici

# Ance e Provincia, un progetto sulle scuole sicure

● L'idea è di rendere salubri i locali per gli studenti, anche con interventi ex novo degli immobili obsoleti

**L'area iblea diventerebbe la zona pilota rispetto all'adozione dello stesso documento nelle altre realtà territoriali del nostro Paese.**

**Salvo Martorana**

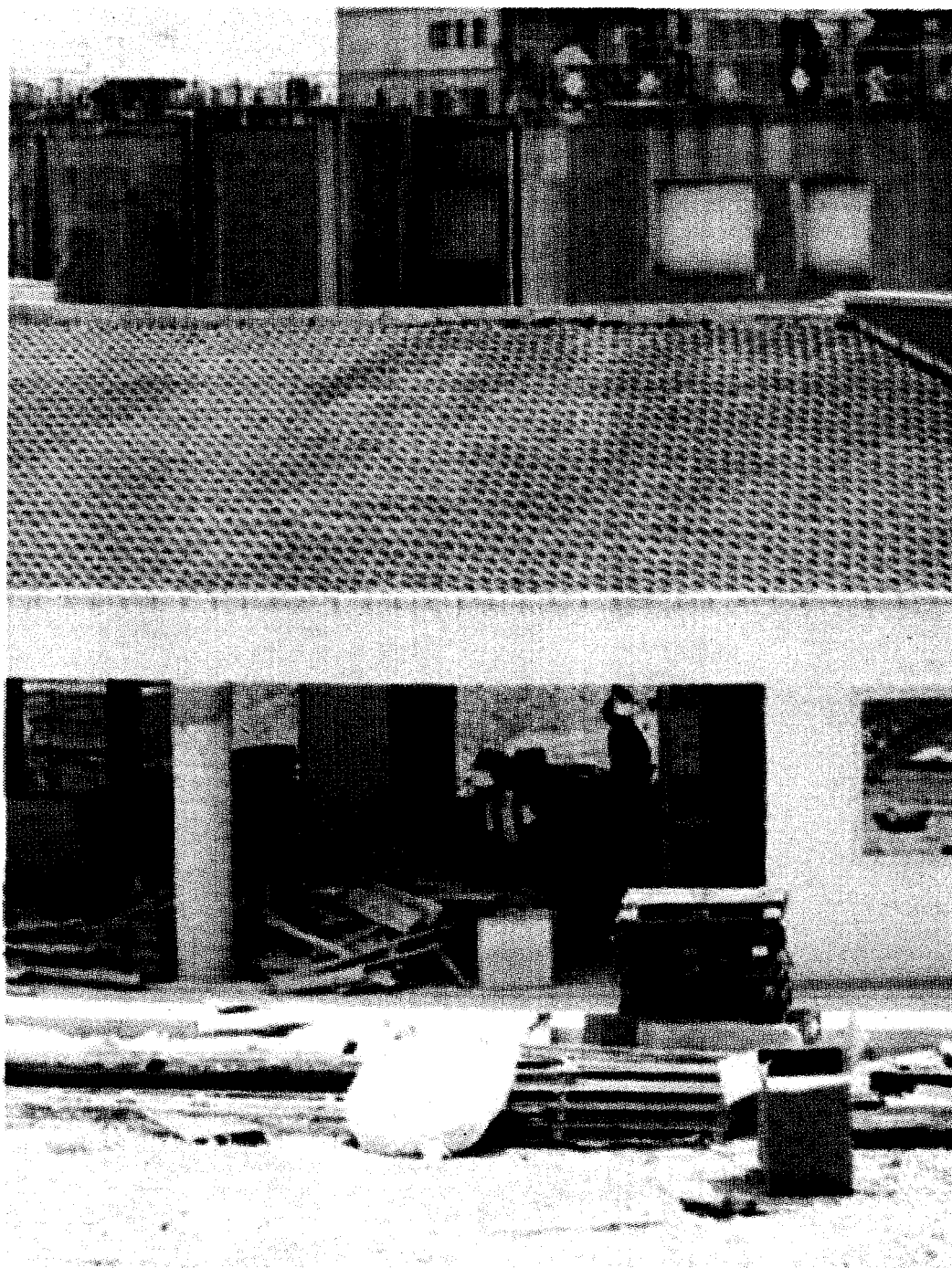
●●● Sicurezza e salubrità nelle scuole, Ance Ragusa e Provincia regionale insieme per un progetto pilota. Palazzo di viale del Fante ha ospitato ieri mattina un incontro tecnico-politico tra l'ente provinciale, rappresentato dall'assessore all'Edilizia scolastica, Riccardo Terranova, accompagnato dal dirigente Salvatore Maucieri, e dall'associazione costruttori di Ragusa, con il presidente Giuseppe Grassia e il direttore Giuseppe Guglielmino. Al centro dell'attenzione lo stato di salute degli edifici scolastici dell'area iblea anche alla luce dell'indagine che, annualmente, è elaborata da Legambiente e da Cittadinanzattiva, e che da tempo vede impegnata l'Ance nazionale a promuovere la realizza-

zione di studi di fattibilità per la concretizzazione di interventi innovativi, di sostituzione o di permuta o di ricostruzione, sugli immobili scolastici. Grassia e Terranova si sono detti d'accordo circa la proposta di sottoscrizione di un protocollo d'intesa, il primo del genere che sarebbe predisposto a livello nazionale tra un ente locale provinciale e l'Ance, chiamato a dare l'opportunità alla Provincia regionale di verificare se esistono le condizioni ottimali, sia socio-economiche, sia tecnico-operative, per la sostituzione di edifici scolastici ormai obsoleti o non dotati delle prescritte normative antincendio, di adeguata sicurezza degli impianti o di normative sismiche. A lavori è intervenuto anche il presidente della Provincia, Franco Antoci che ha dato il via libera per la sottoscrizione del protocollo già entro la prossima settimana. A margine dell'incontro è stato stabilito anche che sarà firmato a Ragusa il protocollo nazionale tra l'Upi (Unione Province Italiane) e l'Ance per la promozio-

ne dei contenuti di questo innovativo accordo che proietta l'area iblea come zona pilota rispetto all'adozione dello stesso documento nelle altre realtà territoriali del nostro Paese. «È un ottimo modo - afferma Grassia - per sollecitare il privato ad investire capitali nel contesto di un sistema di partena-

  
IL PROTOCOLLO  
SAREBBE IL PRIMO  
A LIVELLO  
NAZIONALE

riato pubblico-privato e la Pubblica amministrazione a poter contare su immobili in degno stato strutturale per gli studenti. Un toccasana visto che l'ente pubblico non ha più risorse per la programmazione mentre lo Stato non permette anche agli enti virtuosi di far fronte ai propri pagamenti a causa del Patto di stabilità». («SM»)



**Lavori in corso in una scuola della città. ARCHIVIO**



**REGIONI, ANCI E UPI, CONVOCARE ANCHE 'COMITATO DEI 12'****30 Settembre 2011****FEDERALISMO****REGIONI, ANCI E UPI, CONVOCARE ANCHE 'COMITATO DEI 12'**

Roma, 30 set - Convocare il Comitato dei dodici rappresentanti delle autonomie territoriali presso la Commissione parlamentare per l'attuazione del federalismo fiscale, in occasione dell' audizione dei Ministri dell'Economia e della Semplificazione normativa. Lo hanno chiesto, con una lettera indirizzata al Presidente della Commissione Enrico La Loggia, i Presidenti della Conferenza delle Regioni, dell'Upi e dell'Anci, Vasco Errani, Giuseppe Castiglione e Osvaldo Napoli. "Abbiamo appreso dalla stampa - scrivono a La Loggia i Presidenti - della sua decisione di convocare il Ministro dell'Economia Giulio Tremonti, e il Ministro della Semplificazione normativa, Roberto Calderoli, in un' audizione presso la Commissione da lei presieduta, per fare il punto sulla riforma federalista in atto e sugli eventuali impatti che su di essa potrebbero avere le misure economiche che il Governo sta adottando per fronteggiare la crisi". Si tratta di una "iniziativa apprezzabile -scrivono Errani, Castiglione e Napoli - considerato che proprio su questo tema la Conferenza delle Regioni, Upi e l'Anci si sono espresse unitariamente, sottolineando proprio come il susseguirsi di manovre economiche fortemente recessive - che impongono tagli e continue limitazioni alla capacita' di programmazione e alla stessa autonomia delle istituzioni locali - abbia di fatto compromesso il percorso fino ad oggi condiviso verso l'attuazione del federalismo fiscale". Errani, Castiglione e Napoli ricordano poi "le numerose scelte unilaterali" del Governo e, conseguentemente, "il gravissimo stato delle relazioni interistituzionali. Le manovre economiche decise dal Governo - sottolineano i Presidenti - sono state definite senza che vi sia stata alcuna possibilita' di condivisione" e "invece di cogliere le pressanti richieste di Regioni, Province e Comuni di ridurre i tagli e attuare modifiche correttive al patto di stabilita' interno, e' stato deciso un ulteriore inasprimento, bloccando di fatto la capacita' delle autonomie di intervenire sulle economie locali con investimenti sul territorio". A tutto cio' - prosegue la lettera - "si aggiungano le misure di carattere istituzionale inserite, in maniera del tutto impropria, nella manovra economica di agosto e il DDL costituzionale sulla soppressione delle Province". Per questi motivi Errani, Castiglione e Napoli, nel sottolineare l'importanza dell'audizione dei Ministri Tremonti e Calderoli, dinanzi alla Commissione, chiedono che in tale occasione sia convocato anche il "Comitato dei 12".

**MESSINA**

Min

21°

Max

27°

soleggiato

**DOMANI**

21°

/

27°

**ULTIM'ORA**

**Dove andare a cena?** IL MANGIATO

Città: Milano | Pagine: |  
 Genere: | Cucina: |  
 Extra: | Nome locale: |  
 Ricerca avanzata >>

# REGIONE, PATTO STABILITÀ TERRITORIALE: 70 MLN AD ENTI LOCALI

by Omnimilano

Per gli Enti locali virtuosi sono in arrivo 70 milioni di euro. La cifra, che rimodula il Patto di Stabilità Territoriale siglato tra Regione Lombardia, Anci e **Unione Province italiane** in maniera sperimentale nel 2009 (allora erano 40 milioni) contribuirà ad allentare i vincoli di finanza pubblica, liberando una significativa mole di risorse finanziarie. Il provvedimento, comunicato in queste ore agli Enti locali lombardi, andrà mercoledì 5 ottobre al vaglio della Commissione Bilancio, presieduta da Fabrizio Cecchetti (Lega Nord), che dovrà esprimersi nel merito anche per quanto riguarda i requisiti di accesso al fondo. ?Gli Enti locali in regola con il Patto - ha sottolineato il Presidente Cecchetti ? potranno utilizzare le somme in giacenza per opere e iniziative importanti quali l'avvio di nuovi servizi sociali o la realizzazione di opere pubbliche. La norma consente poi di sbloccare numerosi pagamenti alle imprese da parte delle amministrazioni locali, il che costituisce un importante contributo alla crescita e allo sviluppo economico della nostra economia. In un momento di crisi come quello che purtroppo stiamo vivendo, questa rappresenta ? ha concluso Cecchetti - una misura importante che va incontro anche al mondo delle piccole e medie imprese, da sempre motore del nostro sistema economico-produttivo?.

più letti | più votati | più commentati

- » Elisa Toti: "Ora vi racconto il... di Gabriele Villa
- » Gli avvocati di sinistra contro il... di Gian Marco Chiocci
- » Berlusconi assolto: è la... di Stefano Zurlo
- » Parla Minzolini dopo le perquisizioni... di Laura Rio
- » La verità sulla Bce: ha... di Marcello Zacche'

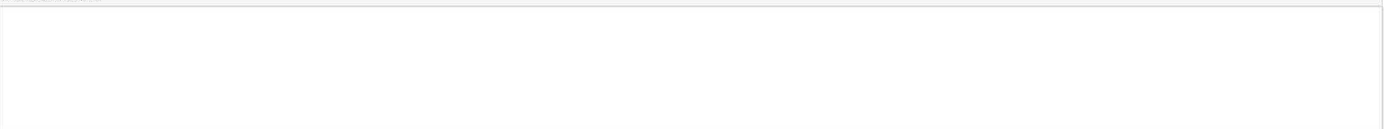
- » Berlusconi assolto: è la... di Stefano Zurlo
- » Elisa Toti: "Ora vi racconto il... di Gabriele Villa
- » Gli avvocati di sinistra contro il... di Gian Marco Chiocci
- » Parla Minzolini dopo le perquisizioni... di Laura Rio
- » La verità sulla Bce: ha... di Marcello Zacche'

- » Elisa Toti: "Ora vi racconto il... di Gabriele Villa
- » Ecco l'inutile opposizione dalla... di Andrea Indini
- » Il diktat della Marcegaglia: ... di Nico Di Giuseppe
- » Travaglio copia da un blog La rete... di Clarissa Gigante
- » Ora la Marcegaglia vuole una tassa... di Laura Verlicchi

Gli editoriali



Pubblicità



I nostri servizi

il Giornale.it



ilmioGiornale



Ricevi ilGiornale a casa tua | Le iniziative in edicola | Ricevi ilGiornale.it sul tuo computer | Ricevi ilGiornale.it sul tuo lettore portatile | Entra nella community de ilGiornale.it | Archivio ilGiornale e ilGiornale.it

© IL GIORNALE ON LINE S.R.L. - P.IVA 05524110961 | Chi siamo | Lavora con noi | Codice Etico - Modello 231 | Disclaimer | Privacy Policy | Pubblicità | Contatti | Aiuto

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

## Fer, Province contro burocrazia

### Il Progetto Eie-Interpares

E' partita oggi la fase operativa finale del Progetto Interpares, cofinanziato dal programma comunitario Energia Intelligente in Europa, che mira ad assicurare la massima diffusione dell'energia da Fer attraverso l'eliminazione degli ostacoli amministrativi relativi alle autorizzazioni agli impianti.

“Le Province sono riuscite ad affermarsi come istituzioni di riferimento della Ue per la promozione delle rinnovabili: un impegno che va portato avanti, ma che non può prescindere da una programmazione seria che ponga come priorità il corretto uso del suolo, il rispetto del territorio, la tutela del paesaggio”, ha dichiarato il responsabile Ambiente dell'Upi e presidente della Provincia di Potenza, Piero Lacorazza.

Con questo progetto “facciamo un passo in avanti decisivo in un momento di crisi economica come quello che il Paese sta attraversando: politiche energetiche corrette e fortemente legate ai territori possono infatti dare una spinta alla ripresa, creare nuova

occupazione e offrire alle imprese occasioni di sviluppo”, ha concluso Lacorazza. Il progetto di cui l'Upi è capofila coinvolge anche gli omologhi della Romania e della Grecia.

Dopo un lavoro di ricognizione e approfondimento delle barriere burocratiche, 12 Province italiane (Ancona, Benevento, Bologna, Crotone, Fermo, Genova, Isernia, La Spezia, Matera, Potenza, Livorno, Terni) individueranno gli strumenti più idonei a superare questi ostacoli sul territorio.



basilicatanet.it

BENVENUTI NEL PORTALE TERRITORIALE

Il Presidente della Regione

Giunta

Consiglio

vai al  
Portale  
Istituzionale

URP

CHI È

SERVIZI ON-LINE

CONSULTAZIONE

MAIL

Cerca nel sito

Cerca

home / News / Dettaglio News

Segnala ad un amico

stampa

**Upi.** A Roma fase operativa progetto Interpares su rinnovabili

30/09/2011 16:29 |

BAS Parte oggi a Roma la fase operativa finale del Progetto Interpares, cofinanziato dal programma della Commissione Europea Energia Intelligente in Europa, che mira ad assicurare la massima diffusione dell'energia da fonti rinnovabili, attraverso l'eliminazione degli ostacoli amministrativi relativi alle autorizzazioni agli impianti.

"Le Province – afferma il responsabile ambiente dell'Upi, Piero Lacorazza, Presidente della Provincia di Potenza – sono riuscite ad affermarsi come istituzioni di riferimento dell'Unione Europea per la promozione dell'energia da fonti rinnovabili. Un impegno che va portato avanti, ma che non può prescindere da una programmazione seria che ponga come priorità il corretto uso del suolo, il rispetto del territorio, la tutela del Paesaggio. Semplificare - sottolinea il responsabile ambiente Upi - non vuol dire aprire la strada alla incontrollata proliferazione di impianti, che deturpano il paesaggio, senza tra l'altro, produrre risultati diretti per i cittadini. Vuol dire piuttosto introdurre migliori criteri di trasparenza, ridurre le pratiche burocratiche, assicurando allo stesso tempo una corretta tutela del territorio e del paesaggio, per aiutare le imprese ad investire nel settore nel pieno rispetto dei Piani di Coordinamento Territoriale che le Province adottano. E' questa la strada che le Province stanno perseguendo, anche attraverso il Patto dei sindaci, che è lo strumento che l'Europa ha ideato per favorire la collaborazione tra gli enti locali per promuovere politiche di sviluppo delle nuove energie pulite, e che vede oltre 40 Province in tutta Italia impegnate, attraverso la promozione della cooperazione e l'assistenza ai Comuni, per dare qualità ed efficacia alle politiche energetiche. Con questo progetto – conclude Lacorazza - facciamo un passo in avanti, decisivo in un momento di crisi economica come quello che il Paese sta attraversando. Politiche energetiche corrette e fortemente legate ai territori possono infatti dare una spinta alla ripresa, creare nuova occupazione, offrire alle imprese occasioni di sviluppo attraverso piani di investimento fortemente innovativi e garantire vantaggi alle comunità".

Il Progetto di cui l'UPI è capofila, coinvolge anche gli omologhi partner della Romania, le Contee, e della Grecia, le Prefetture/regioni. Dopo un lungo lavoro di ricognizione e di approfondimento dei principali elementi di natura amministrativa che risultano essere di impedimento ad un più agevole sviluppo delle fonti rinnovabili, 12 Province italiane (Ancona, Benevento, Bologna, Crotone, Fermo, Genova, Isernia, La Spezia, Matera, Potenza, Livorno, Terni) individueranno gli strumenti più idonei a superare questi ostacoli sul proprio territorio. La discussione sarà prioritariamente incentrata su strumenti facilitatori per gli operatori, come ad esempio kit informativi e di supporto, e su altre linee di attività orientate all'uniformità dei criteri di idoneità delle aree. La sperimentazione, che terminerà nell'estate del 2012, sarà successivamente monitorata e misurata al fine di quantificare l'efficienza e l'efficacia delle misure adottate, per poi trovare diffusione come best practice da trasmettere sul territorio. Il Progetto prevede la medesima attività anche nei territori degli altri due partner, le Contee Rumene e le Prefetture Greche.

BAS 05



19:29 Ticket sanitari: contrari Cgil e Uil

19:24 Firema interviene il Pd di Tito

19:04 Ticket: si parte domani. Martorano incontra i sindacati

18:09 Iniziativa Cna su agevolazioni per il "PIOT Matera e Collina"

18:05 Legambiente, aperto bando per volontari del servizio civile

18:01 GD Tito: solidarietà ai lavoratori dell'ex Firema Trasporti

17:58 Sabato a Policoro presentazione libro di Maurizio Bolognetti

17:54 L'Ola sul disegno di legge per la nuova Arpab

17:53 Parlamentari lucani su delibera Cipe per Università Mezzogiorno

17:50 Giudice di Pace di Lauria, interviene Ricciardi (GD)

©2010 Basilicatanet

Concorsi e selezioni | Cittadini | Imprese | Altri Enti | Territorio | Regione Basilicata | Contatti | Login | Standard e Accessibilità |



Finanziato da Basilicata 2007/2013

Fondo europeo di sviluppo regionale

UNIONE EUROPEA

REGIONE BASILICATA



Investiamo sul nostro futuro

Il portale è ottimizzato per Internet Explorer 7.0 o superiore. Se non disponi di tale browser o la versione è obsoleta [clicca qui](#).  
Basilicatanet, agenzia multimediale della Regione Basilicata, registrazione n.268/1999 al Tribunale di Potenza

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



sabato 1 ottobre 2011

[Accedi](#) [Registrati](#) [Newsletter](#) [Aggiungi ai Preferiti](#) [RSS](#)


Prima Pagina

24 Ore

Appuntamenti

Servizi

Rubriche

Video

Vita dei Comuni

Casa.it

News

Lavoro

Salute

Sostenibilità

SOSTENIBILITA

## Massima diffusione di energia da fonti rinnovabili con il progetto Interpares

30/09/2011 19.39

[Stampa](#) [Riduci](#) [Aumenta](#)
[Condividi](#) |

Roma, 30 set. - (Adnkronos) - Parte oggi a Roma la fase operativa finale del progetto Interpares, cofinanziato dal programma della Commissione Europea Energia Intelligente in Europa, che mira ad assicurare la massima diffusione dell'energia da fonti rinnovabili, attraverso l'eliminazione degli ostacoli amministrativi relativi alle autorizzazioni agli impianti. Lo comunica l'Upi, Unione delle Province italiane. Il progetto di cui l'Upi è capofila, coinvolge anche gli omologhi partner della Romania, le Contee, e della Grecia, le Prefetture/regioni. Dopo un lungo lavoro di ricognizione e di approfondimento dei principali elementi di natura amministrativa che risultano essere di impedimento ad un più agevole sviluppo delle fonti rinnovabili, 12 Province italiane (Ancona, Benevento, Bologna, Crotone, Fermo, Genova, Isernia, La Spezia, Matera, Potenza, Livorno, Terni) individueranno gli strumenti più idonei a superare questi ostacoli sul proprio territorio. La discussione sarà prioritariamente incentrata su strumenti facilitatori per gli operatori, come ad esempio kit informativi e di supporto, e su altre linee di attività orientate all'uniformità dei criteri di idoneità delle aree. La sperimentazione, che terminerà nell'estate del 2012, sarà successivamente monitorata e misurata al fine di quantificare l'efficienza e l'efficacia delle misure adottate, per poi trovare diffusione come best practice da trasmettere sul territorio. Il Progetto prevede la medesima attività anche nei territori degli altri due partner, le Contee Rumene e le Prefetture Greche. "Le Province - afferma il responsabile ambiente dell'Upi, Piero Lacorazza, presidente della Provincia di Potenza - sono riuscite ad affermarsi come istituzioni di riferimento dell'Unione Europea per la promozione dell'energia da fonti rinnovabili. Un impegno che va portato avanti, ma che non può prescindere da una programmazione seria che ponga come priorità il corretto uso del suolo, il rispetto del territorio, la tutela del paesaggio". "Semplificare - sottolinea il responsabile ambiente Upi - non vuol dire aprire la strada all'incontrollata proliferazione di impianti, che deturpano il paesaggio, senza tra l'altro, produrre risultati diretti per i cittadini. Vuol dire piuttosto introdurre migliori criteri di trasparenza, ridurre le pratiche burocratiche, assicurando allo stesso tempo una corretta tutela del territorio e del paesaggio, per aiutare le imprese ad investire nel settore nel pieno rispetto dei Piani di Coordinamento territoriale che le Province adottano". "E' questa la strada che le Province stanno perseguendo, anche attraverso il Patto dei sindaci, che è lo strumento che l'Europa ha ideato per favorire la collaborazione tra gli enti locali per promuovere politiche di sviluppo delle nuove energie pulite, e che vede oltre 40 Province in tutta Italia impegnate, attraverso la promozione della cooperazione e l'assistenza ai Comuni, per dare qualità ed efficacia alle politiche energetiche". "Con questo progetto - conclude Lacorazza - facciamo un passo in avanti, decisivo in un momento di crisi economica come quello che il paese sta attraversando. Politiche energetiche corrette e fortemente legate ai territori possono infatti dare una spinta alla ripresa, creare nuova occupazione, offrire alle imprese occasioni di sviluppo attraverso piani di investimento fortemente innovativi e garantire vantaggi alle comunità".

### In primo piano Più lette della settimana

Una lettrice racconta le difficoltà per fare un biglietto bus in aeroporto

Una rotatoria per Piazza Mercato Da martedì il via ai lavori

Da leone rampante a gattino domestico La mostra esiste, ma lo sanno in pochi

Dal Cipe arrivano oltre 300 milioni per gli atenei di Sassari e Cagliari

Il taglio dei consiglieri? Né oggi né mai Tutto rinviato grazie al voto segreto

La lettera di Antonio Cardin: "Sassari città di strani contrappassi"

Rifiuti speciali e immondizia varia Discarica a cielo aperto a Li Giosi Nobì

Rapina e aggressioni ad Alghero Denunciato un giovane di 22 anni

Restaurare la roccia dell'elefante La proposta di "Uniti per Castelsardo"

Modifiche alla viabilità per il Gym Day

Archeologia, straordinaria scoperta dei sub della Guardia Costiera

Incidente mortale di Ittiri Lo scenario si complica

La diretta di Cagliari-Udinese 0-0

Toccoano per sbaglio i fili dell'elettricità Due fratelli folgorati: uno è grave

Mezza tonnellata di cocaina sullo yacht Maxi sequestro delle Fiamme gialle

La Dinamo contro la sclerodermia per la "Giornata del ciclamino"

Incidente stradale mortale a Ittiri La vittima aveva 26 anni

Una fontana in largo Brigata Sassari: è l'ultima idea per valorizzare il centro

La libreria Odradek sfida la crisi a colpi di condivisione e solidarietà

Una rotatoria per Piazza Mercato Da martedì il via ai lavori

PUBBLICITÀ

## RINNOVABILI, PROVINCE CAPOFILA NELLA GUERRA ALLA BUROCRAZIA

In un momento in cui si parla di abolirli, gli enti provinciali provano a rilanciarsi sottolineando il loro ruolo a favore delle imprese e per lo sviluppo del territorio all'insegna delle energie rinnovabili. Al via oggi a Roma la fase operativa finale del Progetto Interpares

**Rinnovabili, Province capofila della lotta alla burocrazia**

**Semplificazione**. È la parola d'ordine con cui prende il via oggi a Roma la fase operativa finale del Progetto Interpares, cofinanziato dal programma della Commissione europea Energia Intelligente in Europa, che mira ad assicurare la massima diffusione dell'energia da fonti rinnovabili, attraverso l'eliminazione degli ostacoli amministrativi relativi alle autorizzazioni agli impianti. Il Progetto di cui l'Unione Province d'Italia (Upi) capofila, coinvolge anche gli omologhi partner della Romania (le Contee) e della Grecia (Prefetture/regioni). Dopo un lungo lavoro di ricognizione e di approfondimento dei principali elementi di natura amministrativa che risultano essere di impedimento a un più agevole sviluppo delle fonti rinnovabili, 12 Province italiane (Ancona, Benevento, Bologna, Crotone, Fermo, Genova, Isernia, La Spezia, Matera, Potenza, Livorno, Terni) individueranno gli strumenti più idonei a superare questi ostacoli sul proprio territorio. La discussione sarà incentrata soprattutto su strumenti facilitatori per gli operatori, come ad esempio kit informativi e di supporto, e su altre linee di attività orientate all'uniformità dei criteri di idoneità delle aree. La sperimentazione, che terminerà nelle state del 2012, sarà successivamente monitorata e misurata al fine di quantificare l'efficacia delle misure adottate, per poi trovare diffusione come "best practice" da trasmettere sul territorio. Il Progetto prevede la medesima attività anche nei territori degli altri due partner, le Contee Rumene e le Prefetture Greche. In un momento in cui si parla di abolirli, gli enti provinciali provano dunque a battaglia alla burocrazia e allo sviluppo all'insegna delle energie rinnovabili.

Spiega il responsabile ambiente dell'Upi, Piero Lacorazza, presidente della Provincia di Potenza: Le Province sono riuscite ad affermarsi come istituzioni di riferimento dell'Unione europea per la promozione dell'energia da fonti...

**Manovra e mercati**  
L'INTRECCIO CON IL FEDERALISMO



**L'imposta municipale**  
Oltre all'accelerazione i sindaci chiedono un'aliquota più alta

**Il problema Iva**  
La distribuzione su base regionale annulla ogni incentivo anti-evasione

# Conti locali, quattro correttivi sul tavolo

PAGINA A CURA DI  
**Gianni Trovati**

La casa domina il cantiere condiviso fra manovra e federalismo intorno ai conti degli enti locali, ma non è da sola: tra i dossier che affollano i tavoli dei tecnici e della politica, e che saranno al centro del confronto con i sindaci per ricucire gli strappi provocati dalla manovra, ci sono anche i nodi della «virtuosità», che dovrebbe distribuire sconti ai migliori, e della Robin Tax, chiamata ad alleggerire il conto complessivo su Comuni, Province e Regioni. Tutte le biglie sono in movimento, e da come si fermeranno dipende la sorte di molti bilanci locali per il prossimo anno.

Dal momento che i saldi sono "sacri", il campo d'azione principale per chi vuol dare più spazio finanziario ai sindaci è quello delle entrate, con una sorta di scambio fra riduzione di risorse e maggiore autonomia fiscale. Una parte di questo scambio è già stata scritta nella manovra-bis, con l'anticipo al 2012 dello sblocco totale per l'addizionale Irpef, ma non è bastata ad abbassare la tem-

peratura nel rapporto fra Governo e Comuni. Nasce da qui l'idea di anticipare al 2012 il debutto dell'imposta municipale unica (si veda anche Il Sole 24 Ore del 19 settembre), che metterebbe nelle mani dei sindaci una leva in più al posto dell'Ici, ancora congelata dal blocco tributario introdotto nel 2008. L'ipotesi presenta dei rischi, al punto che tra le opzioni potrebbe affacciarsi anche quella di un anticipo più "morbido" al 2013, perché se in tanti sfruttassero la possibilità di alzare l'aliquota (il massimo è il 10,6 per mille, contro il 7 per mille dell'Ici, ma bisogna considerare che l'Imu assorbe anche l'Irpef pagata sui redditi fondiari) l'equazione «federalismo fiscale = più tasse locali» diventerebbe difficile da combattere. Un rischio, questo, tanto più concreto per imprese e commercianti, che subirebbero la nuova aliquota senza nemmeno pensarla parzialmente con l'addio all'Irpef sui redditi fondiari.

Rientra in questo scenario anche il lavoro sulle rendite catastali (si veda Il Sole 24 Ore di ieri), il cui ritocco amplia una base im-

ponibile generatrice soprattutto di tributi locali, e quindi di diretto interesse dei sindaci. Questa strada presenta meno rischi della prima perché l'aggiornamento dei valori non sarebbe figlio del federalismo, e i sindaci si vedrebbero aumentare le risorse senza dover toccare le aliquote.

Il ventaglio degli interventi non si esaurisce comunque sulla casa. L'ondata post-manovra si intreccia con il ticket al federalismo municipale, il decreto che più degli altri ha bisogno di revisioni per poter funzionare al meglio. Qui il punto più delicato riguarda la compartecipazione all'Iva, sulla quale la distribuzione pro capite su base regionale zoppica per l'attendibilità dei dati (il quadro Vt delle dichiarazioni, su cui si basa, spesso non è compilato) e non offre al Comune nessun reale premio anti-evasione. L'idea, al riguardo, sarebbe quella di tornare alla compartecipazione Irpef, pensata inizialmente, che permetterebbe al Comune di trattenere una quota del gettito nato sul territorio.

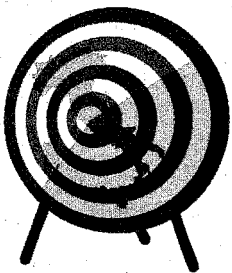
Resta poi tutta da risolvere la questione dei «virtuosi», che se-

condo la manovra-bis dovrebbe premiare già nel 2012 gli enti che ottengono le performance migliori in base al panel di indicatori scritto nel decreto di luglio. Il problema, sul punto, è che molti degli indicatori non sono applicabili perché mancano i dati, o perché misurano un'evoluzione che può essere registrata solo dopo anni. Da qui nasce l'ipotesi di un'applicazione a tappe, che nel 2012 misuri i Comuni sulla base dei soli indicatori applicabili subito (per esempio l'equilibrio corrente, il rispetto del patto e la capacità di riscossione). Si tratta di un ritocco necessario anche perché, come spiega il presidente della Commissione per l'attuazione del federalismo fiscale Luca Antonini, «il meccanismo della virtuosità ha un'applicazione progressiva, che sta procedendo, e nel giro di qualche anno metterà a disposizione un pacchetto completo di strumenti. Oggi stiamo completando le rilevazioni dei fabbisogni standard sulle prime due funzioni, e gli enti che vanno al voto dal prossimo anno avranno l'obbligo del bilancio "certificato" e della relazione di fine mandato».

gianni.trovati@ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**ALL'INTERNO**



**Rendite catastali, Imu e Irpef per compensare i tagli ai Comuni**

di **Gianni Trovati**

► pagina 5

**Al centro del confronto**

**01 | RENDITE CATASTALI**

Tra le misure di cui si discute in queste settimane c'è la revisione delle rendite catastali, sulla cui base sono calcolati Ici, Irpef sui redditi fondiari, imposte di registro, catastali, ipotecarie e di successione. Una parte consistente del gettito aggiuntivo finirebbe ai Comuni

**02 | IMU**

L'imposta municipale unica dovrebbe sostituire l'Ici dal 2014, ma si ipotizza un anticipo al 2012. Tra i punti su cui si riflette nei tavoli del Governo c'è anche l'ipotesi di riportare l'abitazione principale fra i beni tassati, anche se il tema è delicato e i meccanismi vanno studiati a fondo

**03 | «VIRTUOSITÀ»**

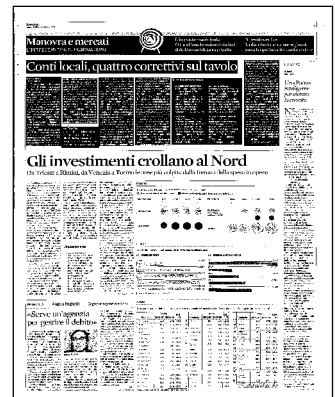
La manovra-bis anticipa al 2012 l'applicazione dei parametri di virtuosità per individuare gli enti locali «migliori» da escludere dal contributo alla finanza pubblica. Dal momento che alcuni dei parametri sono al momento inattuabili, si ipotizza di selezionare per il debutto un panel di criteri più ristretto

**04 | COMPARTICIPAZIONE**

Il Dlgs sul federalismo municipale ha introdotto la compartecipazione Iva, che però nel caso dei Comuni presenta grossi problemi nel definire una distribuzione territoriale. Tra le ipotesi per superare il problema c'è il ritorno alla compartecipazione Irpef

**I «DOSSIER»**

Oltre al ritocco delle rendite e all'anticipo dell'Imu, allo studio l'applicazione progressiva della «virtuosità» e la compartecipazione Irpef



# Gli investimenti crollano al Nord

Da Trieste a Rimini, da Venezia a Torino le aree più colpite dalla frenata della spesa in opere

Come mai mercoledì scorso i costruttori che partecipavano all'assemblea annuale dell'Ance hanno messo in scena una protesta urlata così lontana dall'*aplomb* che di solito non abbandona le uscite pubbliche degli imprenditori anche nei momenti di tensione? Tanta esasperazione non si costruisce in un giorno, e i numeri contenuti nel rapporto annuale dell'Ifel (l'istituto per la finanza e l'economia locale dell'Ance) che sarà presentato in settimana all'assemblea nazionale dei Comuni offrono ottimi argomenti alla spiegazione del problema.

Mentre nelle ragionerie dei Comuni si cominciano a fare i conti con una manovra chiede fra tagli e strette sul Patto 6,7 miliardi senza (almeno per ora) toccare le regole di base, l'analisi di Ifel e Ref punta l'attenzione sulla dinamica degli investimenti decentrati, cioè sul cuore del rapporto fra enti locali e imprese all'interno delle economie territoriali, andando a vedere che cosa è successo in questi anni.

La frenata degli investimenti è generalizzata, ma ha colpito duro soprattutto nell'Italia settentrionale, cioè nelle aree che prima di incontrare le regole di finanza pubblica nell'impostazione attuale erano le più vitali: dietro a Trieste e provincia, dove fra 2007 e 2009 i Comuni hanno investito in media il 37,1% in meno rispetto al 2005/2007, otto delle dieci province più colpite dalla gelata

della spesa in conto capitale effettuata dai sindaci sono al Centro-Nord, e anche concentrando lo sguardo sulle aree intorno ai capoluoghi di regione la musica non cambia e il *palmares* delle più colpite vede in testa Venezia e Torino.

Le poche province che nello stesso periodo sono andate in controtendenza, registrando un aumento negli investimenti effettivi dei Comuni, sono concentrate nel Mezzogiorno e offrono una spiegazione semplice: in quei territori la spesa locale viaggia strutturalmente a ritmi minimi, difficili da comprimere ulteriormente ma possibile oggetto di incrementi percentualmente significativi, ma alla fine dei conti leggeri in valore assoluto. È il caso, per esempio,

## L'appuntamento

- L'assemblea nazionale dell'associazione dei Comuni italiani, durante la quale sarà presentato il rapporto Ifel 2011 sul «Quadro finanziario» dei Comuni, si terrà a Brindisi da mercoledì a sabato prossimo. Il programma sarà avviato dall'elezione del nuovo presidente dell'associazione, nelle giornate successive saranno affrontati tutti i temi chiave per gli amministratori locali, dal patto a federalismo, welfare e gestione del territorio

di Catanzaro, Cosenza, Ragusa e Crotone, le quattro aree che si mostrano più "vivaci" dal punto di vista delle dinamiche: andando ai valori assoluti, però, si scopre che questi Comuni investono in media fra i 100 e i 160 euro ad abitante, cioè il 40-60% in meno della media nazionale.

I numeri complessivi offerti dall'analisi territoriale, insomma, disegnano un quadro difficile, ma a tinte ancora rosee se confrontate con quelle che emergeranno quando saranno disponibili i dati territoriali di questi mesi. A livello nazionale, infatti, nel 2010 gli investimenti locali hanno subito una flessione del 23%, e l'anno in corso non può che segnare un altro scalo in questa discesa.

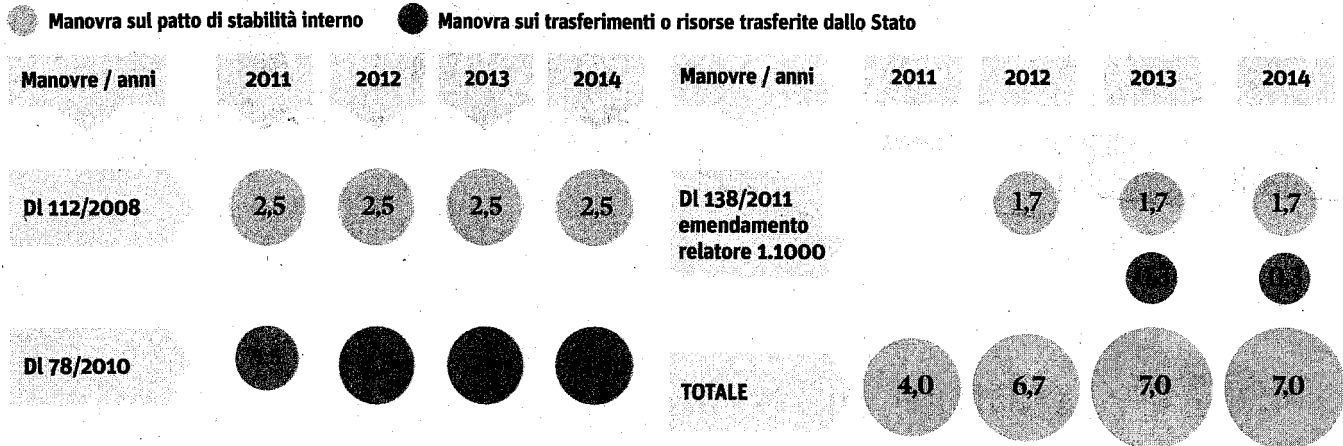
Se ai lavori che diminuiscono si aggiungono i tempi sempre più lunghi per i pagamenti delle opere che sopravvivono al taglio degli investimenti, il mix che mercoledì ha fatto esplodere l'ira degli imprenditori edili è bell'e pronto. Senza ritocchi alle regole di fondo, la nuova stretta arrivata con la manovra-bis rischia di accentuare ulteriormente questa evoluzione, anche perché le previsioni mostrano che dal comparto locale arriverà una bella spinta al pareggio di bilancio: già dall'anno scorso il "consolidato" dei Comuni viaggia in positivo per 664 milioni, che diventeranno 1,35 miliardi nel 2013: risorse chiamate ad aiutare i conti dello Stato ma non quelli delle imprese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Il conto

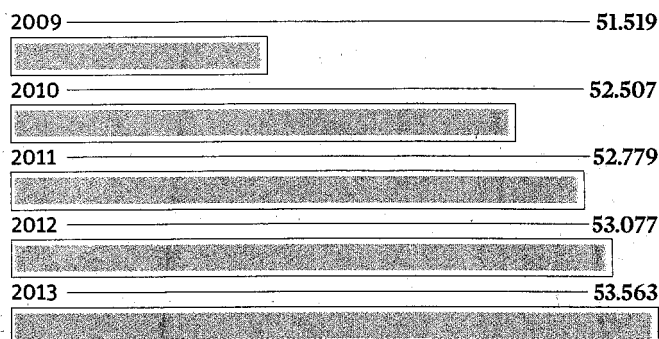
Manovre a carico dei comuni (anni 2011-2014). Valori in miliardi di euro



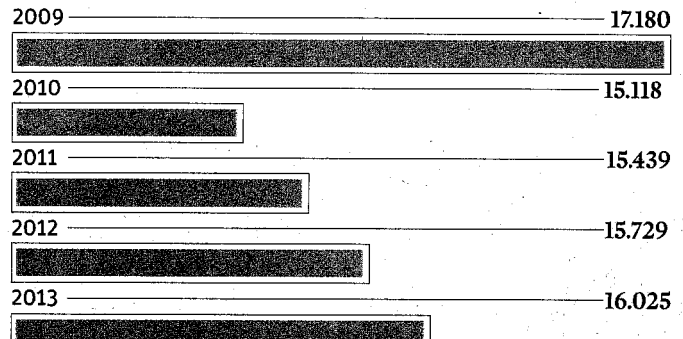
## IL TREND

I conti delle amministrazioni comunali 2010-2013. Valori in milioni di euro

### O1 | SPESE CORRENTI



### O2 | SPESE IN CONTO CAPITALE



Fonte: elaborazioni Ifel-Ref su dati Istat

**Sviste normative. Mancate conferme**

# La Provincia perde ipoteche e fermi

Tra i dubbi interpretativi creati dal decreto Sviluppo forse uno è passato finora inosservato. Non è infatti chiaro quale sarà dal 2012 il regime della riscossione applicabile alle Province, che vengono completamente ignorate dal legislatore, come se fossero già soppresse.

L'articolo 7 comma 2 lettera gg-ter della legge 106/2011 stabilisce che dal 2012 Equitalia cessa di effettuare le attività di accertamento e riscossione delle entrate «dei Comuni e delle società da essi partecipate», espressione che poi, riferita ai Comuni, ripete nella lettera gg-quater sulla riscossione spontanea e coattiva. Quindi Equitalia esce dal comparto dei Comuni ma resta per le Province, che possono continuare a utilizzare il ruolo come strumento di attivazione della fase esecutiva.

Da una prima valutazione, appare quanto meno sconsiderato

che si vada ad operare una distinzione tra tipologie di enti locali, escludendo il ricorso al ruolo ai soli Comuni e lasciandolo inalterato per le Province.

Inoltre il Dl Sviluppo abroga l'articolo 36, comma 2, della legge 31/2008 che riguarda la riscossione coattiva delle entrate degli «enti locali» - preoccupandosi di disciplinare solo la riscossione coattiva dei Comuni. L'abrogazione sarebbe stata logica a coincidenza di contenuti con altra disposizione, se cioè nella lettera gg-quater ci fosse un riferimento anche alle Province, ma ciò non è avvenuto. Il legislatore, forse inconsapevolmente, ha così finito per creare una lacuna in ordine alle modalità di riscossione applicabili alle Province, che si trovano escluse dagli strumenti previsti dal Dpr 602/73 (fermo amministrativo, ipoteca, eccetera) sia in caso di gestione diretta sia in caso di affidamento ai soggetti

privati iscritti all'albo. Resta tuttavia la possibilità di avvalersi di Equitalia - invece esclusa per i Comuni - e quindi utilizzare il ruolo, anche se la scelta dello strumento dovrà dipendere dall'esito della gara. Si tratta comunque di un aspetto formale, essendo facilmente prevedibile una linea preferenziale per Equitalia rispetto ai soggetti privati iscritti all'albo, che non potranno avvalersi dei privilegi del Dpr 602/73, creando di fatto un mercato senza concorrenti.

Anche in caso di internalizzazione le cose non vanno meglio per le Province, che possono ricorrere all'ingiunzione fiscale da introdurre attraverso l'esercizio della potestà regolamentare, ma si tratta di un'opzione attivabile senza gli strumenti del Dpr 602/73 e quindi con scarsa efficacia esecutiva, diversamente dai Comuni che potranno invece utilizzare la procedura esattoriale.

Insomma la disposizione del Dl Sviluppo non risponde ad alcuna reale motivazione pratica e presenta diversi punti critici, senz'altro sufficienti per richiedere una revisione urgente.

**G. Deb.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Pubblica amministrazione.** Metà dei ministeri e quasi tutti gli enti non hanno adottato gli standard necessari per misurare le performance

# Alla class action manca ancora la qualità

Il ministro Brunetta ha inviato una lettera di sollecito agli uffici inadempienti

**Andrea Maria Candidi  
Antonello Cherchi**

La class action attende ancora gli standard di qualità. Per i non pochi ritardatari è partita giovedì scorso una lettera di sollecito di Renato Brunetta. Il ministro della Pubblica amministrazione invita gli altri colleghi a recuperare il tempo perduto ed elaborare al più presto i parametri sulla base dei quali dare il voto al lavoro degli uffici. È il caso dei ministeri Ambiente, Sviluppo, Lavoro, Salute, Istruzione. Il richiamo di Brunetta, però, è stato indirizzato anche agli altri dicasteri, i quali - seppure hanno già approntato gli standard - non li hanno ancora comunicati alla Pubblica amministrazione. Si trovano in questa condizione l'Economia, le Politiche agricole, gli Esteri, la Difesa, l'Interno, la Giustizia e i Beni culturali.

La comunicazione dei parametri è fondamentale, perché sulla loro base la Pubblica amministrazione deve predisporre - così come vuole l'articolo 7 del decreto

legislativo 198/2009, che ha regolamentato la class action pubblica - uno o più Dpcm con i quali dare il via alla piena operatività dell'azione collettiva.

Tuttavia, non sono solo i ministeri a segnare un grave ritardo. Anche gli enti pubblici avrebbero dovuto, dalla fine del 2010, essere al passo con i misuratori delle performance e invece la loro pattuglia è ancora più sguarnita di quella dei dicasteri. Discorso a parte per gli enti locali: pure loro non si sottraggono agli standard di qualità, ma hanno a disposizione tempi meno stretti di quelli riservati alle amministrazioni centrali.

A causa del ritardo degli standard, la class action pubblica va avanti a scartamento ridotto. Anche se è in buona compagnia, perché pure quella "civile" non ha fin qui raccolto grandi successi. Sebbene la scorsa settimana la corte d'appello di Torino abbia dato l'ok all'azione contro Intesa Sanpaolo per l'applicazione della commissione sullo scoperto di conto corrente, si tratta pur sempre della seconda azione ammes-

sa in due anni.

Sul fronte pubblico, una circolare emanata da Brunetta a inizio 2010 ha consentito di far comunque partire le azioni collettive laddove un'amministrazione non rispetti tempi indicati dalla legge o dove si contravvenga alle indicazioni di una carta di servizi. E questo ha permesso di presentare i primi ricorsi al Tar Lazio, uno dei quali è stato anche deciso in appello dal Consiglio di Stato (si veda la tabella a fianco). Si tratta comunque di un'applicazione parziale dello strumento della class action. Per andare a regime, infatti, l'azione collettiva ha bisogno degli standard di qualità, cioè degli indici in grado di misurare accessibilità, tempestività, trasparenza ed efficacia dei servizi che le amministrazioni erogano al pubblico.

Era stata la Civit (la commissione per la valutazione, la trasparenza e l'integrità delle pubbliche amministrazioni, insediata presso il ministero di Brunetta) a fissare, nel giugno 2010, le linee guida sulla base delle quali mini-

steri, enti e amministrazioni locali devono elaborare i propri standard. Un compito non facile, perché si tratta della prima volta che gli uffici pubblici sono chiamati a predisporre parametri di misurazione dell'efficienza, parametri che se non rispettati possono far partire la class action. E se i ritardi dei primi tempi si potevano imputare alla necessità per le amministrazioni di studiare la novità, le assenze attuali sanno, invece, di vera e propria inadempienza.

C'è, però, da dire che i ricorsi svelano solo una parte dell'andamento della class action. Prima di finire davanti ai giudici amministrativi, la causa conosce il momento preliminare ed obbligatorio della diffida verso l'amministrazione perché rimedi alle mancanze lamentate dai cittadini. Nel caso l'ufficio pubblico non corra ai ripari entro 90 giorni, allora si può ricorrere all'azione collettiva vera e propria. Le esperienze di quasi due anni dimostrano, però, che in molti casi è sufficiente la diffida per indurre le amministrazioni al ripensamento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Pochi all'appello

Le amministrazioni che hanno adottato gli standard di qualità (dati a inizio settembre)

● Sì ● No

Amministrazioni	Public. sul sito
<b>MINISTERI</b>	
Beni culturali	●
Difesa	●
Economia	●
Esteri	●
Giustizia	●
Infrastrutture e trasporti	●
Interno	●
Politiche agricole	●
<b>ENTI PARCO</b>	
Arcipelago toscano	●
Gran Paradiso	●
Sila	●
<b>ENTI PUBBLICI</b>	
Agenzia industrie difese	●
Agenzia italiana del farmaco (Aifa)	●
Agenzia per i servizi sanitari regionali (Agenas)	●
Agenzia per la	

rappresentanza negoziale delle pubbliche amministrazioni (Aran)	●
Istituto commercio estero (Ice)	●
Unione italiana tiro a segno	●
<b>PROVINCE</b>	
Ferrara	●
<b>ENTI LOCALI</b>	
Comunità montana valli Orco e Soana	●



**Cause aperte**

I ricorsi in materia di class action pubblica pendenti presso il Tar e il Consiglio di Stato

Ricorso	Parti	Oggetto	Decisioni
Consiglio di Stato; VI sezione, ricorso 1311/2011	Codacons contro i ministeri Economia, Interno, Istruzione, Pubblica amministrazione e 18 uffici scolastici regionali	Sovraffollamento delle aule scolastiche: più di 25 studenti per aula	Il 9 giugno il Consiglio di Stato ha respinto (decisione 3512) il ricorso dei ministeri
Tar Lazio, sede di Roma, I sezione, ricorso 566/2010	Anief (Associazione sindacale professionale) e altri contro il ministero della Pubblica amministrazione	Annullamento della nota del ministero della Pubblica amministrazione 416/Gab.U del 4 novembre 2009 che recepisce l'articolo 65, comma 3, della legge 15/2009, il quale prorogava gli organismi di rappresentanza del personale, fissandone le elezioni al 30 novembre 2010	Il 20 gennaio il Tar respinge la richiesta di sospensiva e il 24 febbraio 2010 dichiara il ricorso inammissibile
Tar Lazio, sede di Roma, sezione I, ricorso 1348/2011	Adiantum (Associazione di associazioni nazionali a tutela dei minori) contro il ministero della Giustizia	Silenzio rifiuto in relazione alla diffida presentata da Adiantum di attivare tutti gli atti necessari per ripristinare un efficiente e adeguato funzionamento dei servizi organizzativi di giustizia minorile presso i tribunali	Udienza fissata per il 26 ottobre prossimo
Tar Lazio, sede di Roma, sezione II-quater, ricorso 9850/2009	Codacons contro la provincia di Roma	Annullamento del provvedimento 2524/2009 della provincia di Roma relativo all'affidamento dei servizi presso gli sportelli dei consumatori	Richiesta di sospensiva respinta il 16 dicembre 2009



**Classi «pollaio».** Una delle azioni collettive ha riguardato il sovraffollamento delle aule scolastiche



**Il manifesto delle imprese**  
LE MOSSE DELL'ESECUTIVO



**Confronto possibile**  
Tra le risposte a breve i tagli ai ministeri e la libertà d'impresa

**Partite difficili**  
Patrimoniale, Authority, costi della politica misure lontane

# Il Governo rilancia il dialogo

Maroni: parliamo di tutto ma non di pensioni d'anzianità - Matteoli: teniamo aperto il rapporto

ROMA

«Parliamo di tutto ma non di pensioni di anzianità». Per Roberto Maroni, ministro dell'Interno, la discussione con Confindustria è «sacrosanta» su tutte le misure da intraprendere in questo momento di crisi economica. A patto però di non affrontare le proposte previdenziali degli imprenditori. Il Governo non chiude alle imprese e prova, almeno con alcuni dei suoi esponenti, a rilanciare il dialogo. Pronto a mantenere vivo il confronto con le imprese anche il ministro per le Infrastrutture, Altero Matteoli, che ieri a Genova ha precisato che il confronto «è indispensabile per chiarire le posizioni e soprattutto la situazione». Auspicio formulato anche dal ministro dello Sviluppo economico, Paolo Romani. Allo stato dell'arte però appare difficile che le imprese possano accettare di proseguire ancora nel confronto portato avanti dal Governo con il metodo dei tavoli. Soprattutto se le richieste avanzate non dovessero

tramutarsi in provvedimenti concreti e non certo di facciata, come già annunciato.

Le prossime due settimane saranno decisive per capire quali misure del manifesto delle imprese potrebbero essere compatibili con le scelte che il Governo vorrà adottare per rilanciare con il decreto legge sulla crescita più volte annunciato e con la legge di stabilità. Le proposte delle imprese che sulla carta potrebbero avere possibilità di una rapida attuazione sono quelle sulle infrastrutture, almeno in parte. Sul project financing la discussione è già avviata sulla necessità di attrarre capitali privati, soprattutto con il ricorso agli incentivi fiscali con la cosiddetta "Tremonti infrastrutture". Motivi di cassa potrebbero, invece, rendere difficile una proroga immediata del bonus del 55% sull'efficienza energetica. Ma la partita si giocherà probabilmente, come lo scorso anno, con la legge di stabilità.

Del capitolo infrastrutture tra le misure del manifesto delle im-

prese con meno chance di attuazione spicca soprattutto la richiesta di interruzione del calo dei fondi pubblici. Mentre sul fronte delle liberalizzazioni destinata a rimanere nella lista dei desiderata sono le autorità su trasporti e acqua. Con più di una difficoltà potrebbe marciare la liberalizzazione delle professioni. Prosegue invece il processo di modifica "costituzionale" sulla libertà d'impresa: la riscrittura dell'articolo 41 è all'esame dell'Aula della Camera.

Carta costituzionale che la prossima settimana sarà rivista anche su un'altra modifica sostenuta, anche se con alcuni distinguo, da governo, maggioranza e opposizioni: la regola d'oro del pareggio di bilancio in costituzione da introdurre nell'articolo 81. Una norma che potrà mettere sotto controllo una volta per tutte la spesa pubblica. Su questa materia settimana decisiva anche per il taglio dei fondi ai ministeri dopo l'emaneazione del Dpcm con la ripartizione del taglio da 7 miliardi deciso dalla manovra estiva. I

ministeri dovranno decidere dove e quali fondi tagliare e li dovranno comunicare al Tesoro per la messa a punto della legge di stabilità.

Sul fronte fiscale le imprese chiedono certezze sul bonus ricerca. Il credito d'imposta previsto dal Dl sviluppo è operativo dai primi di settembre, mentre sono ancora fermi al palo i bonus investimenti e quello assunzioni al Sud. Le imprese chiedono anche di giocare d'anticipo sulla delega fiscale. A partire dallo sconto Ires per le capitalizzazioni delle imprese. Tra le misure fiscali ad altissima difficoltà di attuazione allo stato attuale sembra esserci la patrimoniale, così come gli sconti Irap sul lavoro con un aumento delle deduzioni del cuneo fiscale. Con la possibile beffa sempre dietro l'angolo in caso di applicazione della clausola di salvaguardia in caso di mancata attuazione della riforma fiscale: il taglio delle agevolazioni fiscali e assistenziali per garantire all'Erario 20 miliardi a regime.

**M. Mo.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LE PROSSIME TAPPE

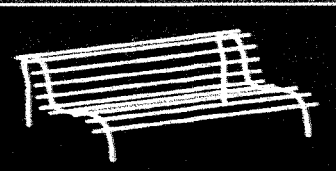
Riprende in settimana il confronto sul decreto infrastrutture e semplificazioni ma il semplice rilancio dei tavoli non basta alle imprese



**Linea comune per la crescita.** Confindustria, Rete Imprese Italia, Abi, Ania, Alleanze delle cooperative italiane sono le associazioni firmatarie del manifesto "Progetto delle imprese per l'Italia" presentato venerdì a Roma. Cinque i punti messi al centro dell'agenda per la crescita: pensioni, tasse, privatizzazioni, liberalizzazioni, infrastrutture. Nella foto, al tavolo, da sinistra, Luigi Marino, Emma Marcegaglia, Ivan Malavasi, Giuseppe Mussari e Fabio Cerchiai



## SPESA PUBBLICA



**Malgrado i tagli annunciati tra il 2001 e il 2010 la spesa pubblica al netto degli interessi è cresciuta dal 41,8 al 46,7% del Pil**

### 1 ATTUAZIONE RAPIDA

#### Spending review rapida

Prima la manovra di luglio e poi quella di Ferragosto per ridurre la spesa pubblica hanno posto l'accento sulla necessità di arrivare in tempi rapidi a un processo di spending review dei costi sostenuti dalle amministrazioni centrali dello Stato.

#### Pareggio di bilancio

Giudizio positivo anche sull'obbligo del pareggio di bilancio in Costituzione che in settimana avvia il suo iter alla Camera

### 2 ATTUAZIONE COMPLESSA

#### Tagli ai ministeri

Anche se il taglio di 7 miliardi sui fondi dei ministeri per il 2011 è ormai irrinunciabile, ciò che preoccupa le imprese è la logica del taglio indiscriminato e che nei prossimi giorni sarà esplicitato da ogni singolo dicastero.

#### Spesa sanitaria

Occorre poi una maggiore efficienza della spesa sanitaria cresciuta da 67,5 miliardi a 113,5 tra il 2000 e il 2010. Infine va ridotta la spesa per gli acquisti di beni e servizi.

### 3 ATTUAZIONE IMPOSSIBILE

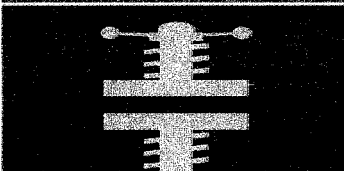
#### Costi della politica

Oltre al taglio immediato delle pensioni di anzianità, tra le misure più volte annunciate, ma nei fatti sempre rinviate nel tempo, spiccano i tagli ai costi della politica.

#### Eliminazione delle province

Bocciata dal mondo delle imprese la modalità del taglio delle province rinviata a un Ddl costituzionale. Inoltre, il Ddl presentato dal Governo non elimina le province tout court ma alla fine le trasforma in altri enti con tanto di organi e personale.

## FISCO



**Accelerare sulla riforma fiscale giocando d'anticipo sull'aiuto alla crescita. Sgravi Irap e Irpef coperti da una patrimoniale**

### 1 ATTUAZIONE RAPIDA

#### Lotta al nero

L'uso del contante è limitato a 2.500 euro. Le imprese chiedono di ridurlo a 500 euro

#### Regimi speciali

La delega fiscale chiede di rivedere i regimi forfetari per sostenere le start up. In questo senso va visto la tassazione al 5% per gli under 35

#### Ricerca e innovazione

È il solo bonus del Dl sviluppo reso operativo. Va reso automatico

### 2 ATTUAZIONE COMPLESSA

#### Investimenti e assunzioni

Ci sono da attuare gli altri due crediti d'imposta previsti dal decreto sviluppo a sostegno dei nuovi investimenti e delle assunzioni al Sud.

#### Aiuto alla crescita economica

Era in dirittura d'arrivo a maggio con il Dl sviluppo. Poi lo sconto Ires per chi immette capitale in azienda per rafforzare il proprio patrimonio è rimasto nella delega fiscale. L'Ace andrebbe differenziato per i "piccoli" come fu fatto per la Dit e Superdit.

### 3 ATTUAZIONE IMPOSSIBILE

#### Patrimoniale

Per coprire i 6 miliardi di sgravi Irap e Irpef chiesti dalle imprese viene chiesta una patrimoniale del 1,5 per mille su tutti gli attivi mobiliari e immobiliari, con un'esenzione per i patrimoni inferiori a 1,5 milioni.

#### Riduzione Irap

Le imprese chiedono un aumento delle deduzioni forfetarie del cuneo fiscale. Il rischio, al contrario, potrebbe essere un taglio nel processo di semplificazione delle tax expenditures

## DISMISSIONI



**Il manifesto chiede di procedere con «massicce dismissioni» del patrimonio immobiliare e «ampie privatizzazioni» dei servizi pubblici**

### 1 ATTUAZIONE RAPIDA

#### Parametri di virtuosità

La manovra estiva ha introdotto una serie di parametri di virtuosità per esentare gli enti locali «migliori» dal contributo alla manovra. Tra i parametri ci sono anche le dismissioni di società.

#### Gli incentivi

Le cessioni di quote saranno incentivate con due tranche da 250 milioni all'anno per investimenti distribuite fra i Comuni più attivi nelle liberalizzazioni.

### 2 ATTUAZIONE COMPLESSA

#### Mattone di Stato

I progetti dell'Economia puntano molto sulle dismissioni del patrimonio immobiliare dello Stato, spesso male utilizzato e gravato da importanti costi di gestione. Ma la partita è complessa.

#### Patrimonio degli Iacp

Tra le ipotesi rilanciate più di una volta, ci sono anche i progetti di dismissione delle case popolari, con prelazione all'acquisto per il locatario attuale, che però non sono mai decollati davvero

### 3 ATTUAZIONE IMPOSSIBILE

#### Cessioni obbligate

È complicato mettere in conto effetti significativi dalle norme sulle dismissioni obbligatorie previste dalle ultime manovre. In particolare, le manovre estive hanno accelerato l'obbligo di cedere le partecipazioni societarie per i Comuni fino a 50mila abitanti. Rimane, però, la clausola di salvaguardia per le società che hanno i conti in ordine, con il risultato che il mercato si dovrebbe accontentare delle aziende locali decotte



**Servizi pubblici locali, semplificazioni, professioni, Authority indipendenti sono al centro del capitolo liberalizzazioni**

**1**  
ATTUAZIONE RAPIDA

**Libera concorrenza**  
Governo già al lavoro sull'abrogazione delle disposizioni contrarie alle modifiche dell'articolo 41 della Costituzione che estenderanno il principio di libera concorrenza. Il ministero della Semplificazione studia a questo scopo un nuovo "taglia-leggi".

**Nelle Regioni**  
Con tempi diversi, anche le Regioni saranno chiamate a indicare le restrizioni abrogate.

**2**  
ATTUAZIONE COMPLESSA

**Liberalizzazione delle professioni**  
Sono 30 anni che si parla di liberalizzare il sistema ordinistico. Da ultimo la manovra di luglio che voleva abrogare l'esame di Stato

**Tariffe minime**  
Eliminate da Bersani nel 2006; la riforma dell'avvocatura (ora ferma alla camera) le sta reintroducendo

**Le società di capitali**  
Alcuni ordini temono che il rapporto di fiducia con il cliente si trasformi in mero rapporto economico

**3**  
ATTUAZIONE IMPOSSIBILE

**Autorità trasporti**  
Il Governo non ama le Authority e si è sempre detto contrario a costituirne di nuove. Quella per i trasporti era stata richiesta anche dall'Antitrust. Il governo ha optato per un'Agenzia ferroviaria e un'Agenzia stradale: soggetti deboli rispetto alle liberalizzazioni in arrivo.

**Autorità acqua e rifiuti**  
Stesso discorso per la nuova Agenzia delle risorse idriche: organo debole in termini di poteri regolatori.



**Per le infrastrutture richiesto uno stop al calo delle risorse pubbliche e incentivi per i capitali privati. Proroga dello sgravio del 55%**

**1**  
ATTUAZIONE RAPIDA

**Il decreto sul project financing**  
Discussione già avviata su regole e incentivi fiscali per attrarre capitali privati. Finiranno nel decreto legge sulla crescita a metà ottobre. Le imprese hanno già presentato proposte all'esame del Governo

**I fondi per il Mezzogiorno**  
Sulla necessità di accelerare la spesa dei fondi Sud, la sterzata del ministro Fitto con la minaccia di revocare i fondi produce buoni risultati. Presto altre puntate del piano Sud.

**2**  
ATTUAZIONE COMPLESSA

**La proroga del 55%**  
Non è scontata ma viene data come possibile anche al ministero dell'Economia la proroga agli incentivi per gli interventi agevolati per l'efficienza energetica. Difficile però una decisione che li renda strutturali fino al 2020

**L'accelerazione sul Cipe**  
Teoricamente l'accelerazione dell'attuazione delle delibere Cipe è stata già proposta: l'Economia deve mettere a disposizione i fondi entro 60 giorni. Forti resistenze da Via XX settembre.

**3**  
ATTUAZIONE IMPOSSIBILE

**I fondi pubblici in calo**  
Il manifesto chiede che si interrompa la riduzione della spesa pubblica per investimenti, ma certamente il Governo confermerà la riduzione all'1,4% del rapporto investimenti pubblici/Pil

**La revisione del titolo V**  
È una riforma sacrosanta che molti invocano quella che definisca con chiarezza le competenze dello Stato e delle Regioni in materia di opere strategiche. Il clima politico, dentro e fuori la maggioranza, non rende facile l'operazione.

**Il manifesto delle imprese**  
LE PRIORITÀ DEL «PROGETTO PER L'ITALIA»



**Semplificazioni**  
Commissari per superare i veti, giustizia civile più efficiente

**Apertura al mercato**  
Bisogna accelerare nel settore dei trasporti e dei servizi professionali

# Stretta sulle anzianità, meno Irap e Irpef

Dalle pensioni al fisco: ecco il progetto Italia - Avanti con dismissioni e liberalizzazioni

ROMA

È al primo punto: riduzione della spesa pubblica e riforma delle pensioni. A ruota seguono la riforma fiscale, le cessioni del patrimonio pubblico, liberalizzazioni e semplificazioni, infrastrutture ed energia. Partendo da una premessa: che negli ultimi 10 anni la spesa pubblica, al netto degli interessi, è costantemente aumentata fra il 2001 e il 2010, passando dal 41,8% al 46,7% del Pil. Servono quindi risparmi, esercitando la spending review, e il taglio agli sprechi, con un intervento non più rinviabile sulle province, costi della politica, pubblica amministrazione.

"Progetto delle imprese per l'Italia" è il titolo del manifesto presentato ieri, 16 pagine corredate da numeri e tabelle. Varidotta la spesa pubblica e vanno trovate risorse per la crescita. In questo disegno le pensioni sono un aspetto prioritario: si risparmierebbero 2,9 miliardi circa nel 2013 per arrivare a circa 18 miliardi nel 2019. Ma con un intervento drastico: donne in pensione a 65 anni dal 2012; anticipo al 2012 del meccanismo di aggancio automatico dell'età pensionabile alla

speranza di vita, portare a 62-68 anni la forcella di pensionamento flessibile prevista nel regime contributivo.

Quanto alle anzianità, vanno abolite. Si può consentire il pensionamento anticipato, non prima dei 62 anni, con una correzione attuariale. Inoltre si prevede un regime transitorio per chi maturerà i 40 anni di anzianità contributiva entro i prossimi 4 anni e vengono aboliti dal primo gennaio 2012 tutti i regimi speciali.

Pensioni, quindi, accanto ad una riforma fiscale che abbia l'obiettivo di ridurre le tasse su imprese e lavoratori. Anche a costo di una patrimoniale dell'1,5 per mille. Quindi c'è l'Irap nel mirino: avviare il processo di superamento a partire dalla componente costo del lavoro, (riducendo il cuneo tra costo del lavoro e retribuzione netta). Bisognerebbe almeno raddoppiare gli importi forfettari della deduzione (minore gettito 1,8 miliardi) e prolungarli per gli apprendisti (minore gettito 140 milioni di euro). Per i lavoratori va ridotta l'Irpef.

Il fisco va utilizzato anche per incentivare ricerca e sviluppo, con strumenti automatici (per lo

meno 10 anni); vanno resi stabili gli incentivi, fiscali e contributivi a sostegno delle quote di salario legate alla produttività; meno Ires per le imprese se si aumenta il patrimonio dell'azienda. Nel 2012 il complesso di queste misure è di 6 miliardi di euro, la stessa somma che secondo le previsioni dovrebbe arrivare da una patrimoniale ordinaria dell'1,5 per mille sugli attivi mobiliari e immobiliari con una franchigia per patrimoni fino a 1,5 milioni di euro. Una disponibilità solo in un disegno complessivo che riduca le tasse su aziende e lavoratori. Non potevano mancare misure contro l'evasione: limite di 500 euro all'uso del contante, obbligo per le persone fisiche di indicare lo stato patrimoniale nella dichiarazione dei redditi.

Crescere è l'imperativo, oltre al risanamento dei conti. E quindi va ridotto il confine dello Stato, ancora troppo esteso. Avanti, allora, con le cessioni del patrimonio pubblico di enti statali e locali, dismissioni delle partecipazioni societarie degli enti locali nei servizi pubblici. Per incentivare il territorio a muoversi, gli enti locali potrebbero usare le risorse ottenute per realizzare in-

vestimenti, al di fuori del patto di stabilità. Vanno accelerate le liberalizzazioni e le semplificazioni: trasporti e servizi pubblici locali, principio di libera concorrenza nell'articolo 41 della Costituzione, liberalizzare i servizi professionali, vietando le tariffe minime e prevedendo la costituzione di società di capitali, completare le semplificazioni amministrative e normative, nominare commissari per superare i veti, accelerare la giustizia civile.

Infine, infrastrutture ed efficienza energetica. Per le infrastrutture, riforma del titolo V della Costituzione per individuare le competenze di opere di interesse nazionale, incentivare il coinvolgimento della finanza privata (project bond e più efficace sistema di garanzie). Sull'energia, prorogare il livello attuale di incentivazione fino al 2020: ciò consentirebbe, bilanciando l'onere per lo stato e i risparmi ottenuti, un beneficio annuo di 1,5 miliardi sulla fiscalità, oltre ad una crescita del Pil annuo dello 0,6 per cento.

N. P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

COM

www.ilssole24ore.com

Il testo integrale del Progetto per l'Italia

## IL CAPITOLO PREVIDENZA

Si risparmierebbero 2,9 miliardi già nel 2013, proposto anche il pensionamento delle donne a 65 anni dal 2012



## Spending review

Letteralmente significa "revisione della spesa". A introdurla nel nostro sistema di finanza pubblica è stato l'ex ministro dell'Economia dell'ultimo Governo Prodi, Tommaso Padoa-Schioppa. L'obiettivo è quello di migliorare l'efficienza e l'efficacia della spesa pubblica attraverso la sistematica analisi e valutazione delle strutture organizzative, delle procedure di decisione e di attuazione, dei singoli atti all'interno dei programmi dei dicasteri e dei risultati conseguiti



Le organizzazioni imprenditoriali e le banche lanciano il «Progetto per l'Italia» in cinque punti

# Il manifesto delle imprese

## Marcegaglia: senza risposte lasceremo i tavoli con il Governo

■ Riduzione della spesa previdenziale, riforma fiscale, cessioni del patrimonio pubblico, liberalizzazioni e semplificazioni, infrastrutture ed efficienza energetica: sono i cinque pilastri del «Progetto per l'Italia» presentato ieri dalle imprese e dalle banche. Un manifesto in 16 pagine, corredato da numeri e tabelle, con cui il tessuto produttivo e creditizio del nostro Paese

se detta la propria strategia per la crescita. Tra le misure proposte spiccano la stretta sulle pensioni di anzianità e una patrimoniale sulle grandi ricchezze che consenta di ridurre Irap e Irpef. La presidente di Confindustria, Emma Marcegaglia, avverte il Governo: servono riforme coraggiose, senza risposte lasceremo i tavoli.

Servizi ► pagine 2,3 e 5

Francia. Cresce l'attesa per l'incontro di lunedì

# Piano franco-belga sul riassetto di Dexia

**Marco Moussanet**

PARIGI. Dal nostro corrispondente

Lunedì si saprà forse qualcosa di più chiaro sul futuro di Dexia, la banca franco-belga leader nel settore dei finanziamenti agli enti locali. I ministri delle Finanze di Parigi e Bruxelles si incontreranno per discutere il progetto di creazione di un nuovo istituto specializzato appunto nel credito locale che vedrebbe la partecipazione di due realtà francesi: la Caisse des dépôts, con un ruolo prioritario, e la Banque Postale, che non mostrano peraltro particolare entusiasmo. La nuova entità assorbirebbe le

attività di rifinanziamento di Dexia Municipal Agency e almeno una parte degli oltre 100 miliardi di obbligazioni a rischio ancora in pancia a Dexia ed ereditate dalla crisi del 2008.

La banca, che ha chiuso il secondo trimestre con perdite per oltre 4 miliardi in parte per la svalutazione degli asset ceduti e in parte per quella dei titoli greci (su cui la banca è esposta per 4,5 miliardi), non sembra infatti in grado di uscire dal tunnel di difficoltà in cui è entrata tre anni fa. Nonostante la ricapitalizzazione del 2008, con l'apporto di 6 miliardi da parte di Francia e Belgio. Un'operazio-

ne necessaria ma pessima dal punto di vista dei risultati finanziari, visto che titoli pagati 9,90 euro valevano ieri sul mercato 1,44 euro.

E nonostante il piano di cessione di asset: agli 80 miliardi degli ultimi tre anni (50 dei quali da gennaio) potrebbero aggiungersene altri 20 a breve.

Proprio in queste settimane Dexia è inoltre nel mirino di comuni, province e regioni francesi, che lamentano gli alti tassi d'interesse che stanno pagando su prodotti strutturati offerti loro dalla banca e che si sono rivelati ben più costosi di quanto apparisse al momento dei fi-

nanziamenti.

Un comune nei pressi di Parigi, Rosny-sur-Seine, ha già presentato una denuncia per truffa, la prima azione legale in sede penale. Una dozzina di enti locali hanno annunciato l'intenzione di seguire questa strada e molti altri potrebbero aggiungersi. Parigi e Bruxelles cercano quindi una soluzione che consenta di salvaguardare i flussi di finanziamento alle realtà amministrative territoriali e di evitare la scissione di Dexia, nata nel '96 dalla fusione tra il Crédit local de France e il Crédit communal de Belgique.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LA SITUAZIONE

Bilanci in rosso

Per ora non sono stati sufficienti cessioni per 80 miliardi e un aumento di capitale da 6 miliardi



Criminale ed eversivo è il comportamento di quel ministro delle Riforme che vuole fare la secessione

Antonio Di Pietro, Idv



# La mossa dei lombard per impedire un patto anti-Lega

## Timori sui contatti Pdl-Udc. Maroni: noi trattati come appestati

MILANO — Nel giorno dei «segnali forti», la Lega proclama il proprio. E attraverso Roberto Maroni recapita il suo avviso ai naviganti: nessuno pensi a stranezze sulla legge elettorale. E men che mai qualcuno si illuda di far fuori il Carroccio attraverso le alchimie di un nuovo sistema. In caso contrario, meglio il referendum. Meglio il Mattarellum.

Giusto una settimana fa, all'indomani dell'apertura del segretario pdl Angelino Alfano riguardo alla revisione della materia elettorale, Maroni aveva tirato dritto: «Non ho letto i giornali». Sette giorni dopo, quasi non c'è bisogno di porger la battuta: «Sono rimasto impressionato — scandisce il ministro — dal numero di firme raccolte in così poco tempo.

Anche questo è un segnale forte e sono dell'opinione che vada ascoltato e che si debba procedere al referendum». La coda è polposa: «Non so se il Parlamento si rimetterà a riformare la legge elettorale. Ma se lo fa, dovrebbe farlo nel senso del referendum». Nessuno spazio per avventure dall'esito incerto, o il Carroccio — è il sottinteso — farà saltare il banco.

In effetti, in soli sette giorni molto è cambiato. C'è stato il «senza risposte lasceremo i ta-

voli» di Emma Marcegaglia e della Confindustria. I cui giovani associati — altro «segnale forte» — non hanno invitato sul palco del tradizionale appuntamento di Capri alcun esponente politico. C'è stato, ancora, il «segnale forte» della paginata a pagamento sui gior-

nali («Politici ora basta») di Diego Della Valle. Maroni ritiene necessario «tenerne conto», anche se è attento a chiarire che «ciò non significa disponibilità a strane operazioni politiche, ma solo la presa d'atto di un appello che non si può ignorare, proprio perché viene da uno dei più grandi imprenditori italiani».

Ma c'è stato, soprattutto, il «segnale più forte di tutti»: il durissimo richiamo di Giorgio Napolitano al Carroccio, con parallelo appello al metter mano, rieccola lì, alla legge elettorale. E in sottofondo, un basso continuo che i leghisti ascoltano imbronciati: le dichiarazioni di corteggiamento del Pdl nei confronti dell'Udc; i «bisogna ridimensionare la Lega» di Gianni Alemanno. Un clima —

per dirla con Maroni — che «tende sostanzialmente a presentare noi leghisti come degli appestati». Tuttavia, ricorda il ministro, «noi non possiamo

sottovalutare il fatto che con le leggi elettorali si fanno la vita e la morte dei partiti». Ed è dunque ovvio che se l'argomento è questione di vita o di morte, il Carroccio non subirà passivamente.

È vero però che, a dispetto degli innumerevoli e poco rassicuranti «segnali forti», la Lega non ha certo depresso l'ambizione di metter mano all'assetto istituzionale, Senato delle Regioni in primis. Roberto Calderoli ieri ha proposto uno dei suoi «cronoprogrammi», ben più ottimistico rispetto alle preoccupazioni di Maroni: «La settimana prossima la proposta

di riforma costituzionale verrà trasmessa al Senato: dedichiamo i due mesi per l'esame in commissione e, ragionevolmente, la si potrà approvare in aula entro dicembre 2011». La Camera potrebbe approvare la riforma in prima lettura entro marzo e a quel punto, suggerisce Calderoli, «utilizziamo i novanta giorni di intervallo previsti tra la prima e la seconda lettura per approvare una riforma della legge elettorale». Insomma, secondo il ministro alla Semplificazione il menù più ambizioso potrebbe arrivare in tavola entro l'estate. Né perfettamente coincidenti con il Maroni-pensiero appaiono le con-

siderazioni del capogruppo alla Camera, Marco Reguzzoni, che sembra temere più le attuali opposizioni che non le mosse degli alleati: «Non vorrei che le polemiche di questi giorni avessero come unico obiettivo quello di favorire l'avvento di un governo tecnico con lo scopo di fermare le riforme, fare una bella patrimoniale e cambiare la legge elettorale». Un disegno che, secondo il ca-

po dei deputati, unisce «la sinistra, Fini, Di Pietro, Casini e i vari Della Valle. Un'operazione gattopardesca tesa a cambiare tutto per non cambiare niente».

Eppure, in gran parte del Carroccio rimane ferma la convinzione che il periodo cruciale resti quello a cavallo tra gennaio e febbraio. Là si saprà se la Consulta ha ammesso o respinto il quesito referendario, là sarà chiaro se esiste o meno lo spazio per cambiare la legge elettorale in Parlamento (e soprattutto, come cambiarla). Là, in definitiva, il Carroccio deciderà se staccare la spina al governo per evitare il rischio di leggi elettorali che nel movimento vengono chiamate, in purissimo maccheronico, «ad partitum, o meglio, versus partitum».

Marco Cremonesi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Accenti diversi

Calderoli ostenta più ottimismo di Maroni e crede ancora nella «riforma costituzionale»

**Lega e alleati, i nodi**

**La manovra**

**e i paletti**

In queste settimane la Lega si è opposta a qualsiasi riforma delle pensioni di anzianità e ha impedito un'abolizione completa e immediata delle Province

**Tremonti**

**e l'asse con Bossi**

Il rapporto tra la Lega e il ministro dell'Economia ha vacillato per i tagli imposti agli enti locali ma è tornato saldo. Maroni resta però critico sui «superpoteri» di Tremonti

**Bankitalia**

**e la scelta**

Con un'uscita poco ortodossa sul piano istituzionale ma in sintonia con Tremonti, Bossi ha detto di preferire Grilli, il «milanese», come successore di Draghi

**La secessione**

**e il «no» del Colle**

Negli ultimi mesi Umberto Bossi ha rilanciato con forza il tema della secessione. Durissima la reazione di Napolitano, che venerdì ha evocato i moti siciliani

**Il referendum**

**e i sospetti**

Ieri il ministro dell'Interno, all'indomani del deposito di 1 milione e 210 mila firme, ha aperto al referendum per la modifica della legge elettorale



**Leader**

Umberto Bossi al comizio tenuto a Venezia per la «Festa dei popoli padani» il 18 settembre scorso. Il giorno dopo il leader della Lega Nord ha compiuto 70 anni





A conti **fatti**di **Massimo Mucchetti**

## Privatizzazioni, la Bce e la realtà dell'Anas

**L'**Anas rimette a gara la concessione cinquantennale per la A22 del Brennero, con scadenza nel 2014. L'iniziativa merita attenzione perché cade negli stessi giorni nei quali il governo proclama la volontà di valorizzare il patrimonio pubblico, di cui le concessioni fanno parte. Ma in Italia tra il dire e il fare... Vediamo.

Posto che vanno comunque rimborsati 897 milioni per investimenti non ancora ammortizzati alla concessionaria uscente, controllata dagli enti locali trentini e altoatesini, la gara si basa su un valore minimo della concessione (568 milioni riversabili in tariffa e pagabili in 8 anni) e su un piano di investimenti (3 miliardi, in buona parte non ancora autorizzati). Tra i 9 criteri di valutazione delle offerte, il prezzo pesa solo per il 30%. E la tariffa non viene fissata dal concedente, magari un po' più alta della media nazionale, dato il gran traffico. Fa parte dell'offerta.

Il successo della concessionaria uscente è scontato. Basterà un piccolo rilancio, rifinanziato dal rimborso. Con criteri meno discrezionali e più ancorati al prezzo (basterebbe copiare la Francia), lo Stato potrebbe incassare 3-4 miliardi, probabilmente da soggetti diversi dagli enti locali. In alternativa, l'Anas potrebbe tenersi l'A22 e farne il perno dell'aggregazione delle altre concessionarie del Nord, fondate da Comuni, Province, Camere di commercio. L'idea di un terzo polo autostradale, accanto ad Atlantia e Gavi-

vo, già nel 2004 venne studiata da Mediobanca, ma i politici locali non mollarono gli orticelli. Ora, la Cassa depositi e prestiti, con la *moral suasion* del governo, potrebbe riuscire a unificare Brennero, Milano-Serravalle, Centropadana, Serenissima, Autovie Venete e altre minori in una grande impresa infrastrutturale a gestione manageriale, capace di regalare ai soci pubblici una scelta conveniente: privatizzare con maggior profitto; resta-

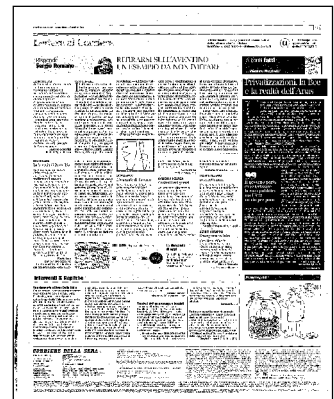
re con ricchi dividendi. Si tratta di fare seriamente due conti, prima di decidere. E invece, mentre il governo parla di un patrimonio pubblico (di incerto valore) pari al debito (certissimo), l'alternativa reale si gioca tra la conservazione pubblicista in stile Anas e l'incitamento alle privatizzazioni che non diventa meno generico perché ora fa eco alla Banca centrale europea. E invece quei due conti vale proprio la pena di farli. Magari anche per le ex municipalizzate dell'energia, gli altri pezzi pregiati degli enti locali, 3-4 miliardi di valore corrente. Perché anche qui la confusione è somma.

Abbiamo impegnato A2A a difendere l'italianità di Edison. Svenandola. Oggi scopriamo che la tedesca E.On venderebbe le centrali che aveva acquistato dall'Enel. Dov'è la politica industriale? Anche qui, la Cassa depositi e prestiti potrebbe favorire aggregazioni, magari centrate sulle reti più che sulla produzione. Si mette a maggior valore la ricchezza comune e poi si decide. O per correre dopo aver dormito vogliamo lasciare questi affari alla misura dei soliti capitalisti senza capitali? La Bce ci manda segnali. Vanno registrati con rispetto, ma senza complessi: come insegna la gestazione incontrollata di questa crisi, il verbo non l'hanno nemmeno i banchieri centrali.

*mmucchetti@rcs.it*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

”  
**Il governo parla di valorizzare la cosa pubblica, ma l'A22 va via per poco**



# Energia: crescono i consumi, migliora l'efficienza

**IL RAPPORTO DEL CRESME INDICA UN'INVERSIONE DI TENDENZA NEL 2010, DOPO QUATTRO ANNI DI DECLINO. MA IL NOSTRO PAESE RESTA ANCORA LONTANO DAL TARGET EUROPEO, SIA SUL FRONTE DEL RISPARMIO CHE SU QUELLO DELL'UTILIZZO DI RINNOVABILI CHE PERÒ RECUPERANO TERRENO**

**Rosario Amato**

**Roma**

Torna il segno più nei consumi energetici, e cresce anche la produzione interna da fonti rinnovabili, in testa eolico e fotovoltaico. Sono i dati più rilevanti del rapporto Saienergia, curato dal Cresme, che verrà presentato giovedì 7 ottobre al Saie (Salone internazionale dell'industrializzazione edilizia), a Bologna. I consumi energetici crescono del 3% nel 2010, un aumento salutato con un certo entusiasmo dagli operatori del settore perché arriva dopo quattro anni di declino, dovuti naturalmente alla crisi. Non ancora del tutto superata, dal momento che, nonostante questa ripresa, il consumo interno lordo di energia (quantificabile in circa cinque milioni di "tonnellate equivalenti" di petrolio, Mtep) nel 2010 è ancora ad un livello inferiore del 6 per cento rispetto a quello registrato nel 2005. E non si tratta di un calo dovuto alla maggiore efficienza energetica, avvertono i curatori del rapporto (che certo sarebbe una buona notizia): è la crisi, e solo la crisi a tenere bassi i consumi. In effetti un qualche miglioramento del-

l'efficienza energetica, rileva il rapporto, si registra: l'indicatore della dispendiosità energetica complessiva del sistema economico è declinato nell'ultimo quinquennio del 5 per cento. Ma nello stesso periodo i Paesi maggiormente industrializzati hanno fatto molto meglio: meno 8 per cento la Francia, meno 21 per cento il Regno Unito, meno 10 per cento la Germania e meno 15 per cento gli Stati Uniti.

A sostenere l'aumento dei consumi energetici nel 2010 da un lato l'incremento delle importazioni, dall'altro anche un significativo aumento della produzione interna, che ha visto una crescita dell'11 per cento delle rinnovabili, che sono arrivate ad incidere per il 64 per cento sul totale della produzione interna di fonti primarie (dal conteggio si esclude però l'elettricità generata in Italia attraverso l'utilizzo di fonti fossili importate).

Le fonti rinnovabili rimangono però ancora relativamente marginali nella produzione ita-

liana: infatti, sottolinea il rapporto Cresme, «la dipendenza energetica del Paese permane in tutta la sua rilevanza, ed il relativo costo aumenta in modo significativo, per via dell'incremento dei prezzi energetici sui mercati internazionali». Infatti nel 2010 l'Italia ha importato oltre l'80 per cento dell'energia consumata, per un costo di circa 53 miliardi di euro, corrispondenti al 3 per cento del Prodotto interno lordo. Le importazioni di prodotti energetici, fanno no-

tare gli analisti del Cresme, pesano per il 14 per cento sul totale delle importazioni. Facile dunque immaginare quanto un significativo aumento della produzione interna (quindi un maggiore impulso alle fonti rinnovabili) potrebbe giovare a un maggiore equilibrio della bilancia commerciale e, in ultima analisi, dei conti economici nazionali in generale.

Tuttavia qualcosa si muove. Intanto crollano le emissioni di CO<sub>2</sub>: meno 9 per cento su base annuale (dato relativo al 2009). Un crollo dovuto ancora una volta «alla recessione economica più che all'effettivo efficientamento dell'apparato produttivo e del patrimonio edilizio», osservano gli analisti del Cresme. Eppure, oltre all'aumento della produzione di energia da fonti rinnovabili, si registra nel 2010 un deciso aumento degli interventi delle famiglie mirati all'efficienza energetica. Il peso della spesa delle famiglie infatti rispetto al complesso degli interventi di riqualificazione edilizia è passato dal 25,8 per cento del 2007 al 35,7 per cento del 2010. E solo una minima parte di questi interventi (mediamente il 21 per cento) ha fruito della defiscalizzazione del 35 e del 55 per cento. Semmai, «i provvedimenti di agevolazione hanno avuto il merito di portare all'attenzione degli utenti la questione energetica e il relativo risparmio in bolletta».

Le famiglie dunque sono molto più attente al risparmio energetico, e sono disposte a spendere in interventi di riqualifica-

zione edilizia anche in assenza di agevolazioni fiscali. Anche dalla parte degli enti locali si registrano considerevoli miglioramenti. Dal Rapporto Onre 2011 (Osservatorio Nazionale sui Regolamenti Edilizi, promosso da Cresme e Legambiente, che verrà presentato al Saie il 6 ottobre) risulta infatti che i Comuni che hanno avviato strumenti di governo degli interventi edilizi, ponendosi obiettivi energetico-ambientali, sono saliti a 837. Erano 705 nel 2010 e 557 nell'edizione 2009: un aumento cospicuo, pertanto.

E se si tratta solo del 10 per cento dei Comuni italiani, c'è da osservare che molti sono medio-grandi, tant'è vero che la nuova legislazione interessa oltre 20 milioni di persone, un terzo degli italiani. Gli interventi legislativi riguardano innanzitutto l'isolamento termico: prevedono parametri di questo tipo i regolamenti di ben 607 Comuni. Seguono poi le normative sull'utilizzo delle fonti rinnovabili, sull'efficienza energetica in edilizia, l'orientamento e la schermatura degli edifici, l'utilizzo di materiali di costruzione locali o riciclabili, il risparmio idrico e il recupero delle acque meteoriche, l'isolamento acustico, la permeabilità dei suoli. Particolarmente evoluta la normativa delle province di Trento e Bolzano, ma importanti passi avanti sono stati fatti anche in Emilia Romagna, dove sono stati realizzati regolamenti urbanistici ed edilizi in coordinamento tra più Comuni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I NUMERI

### Francia, inizio d'anno con il botto per i cantieri

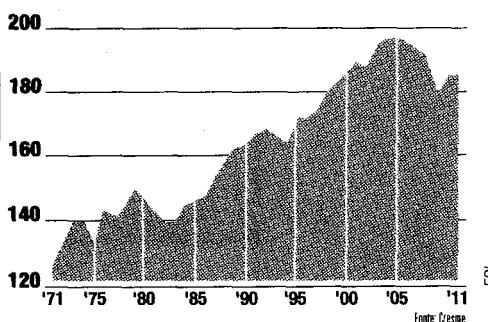
La crisi dell'edilizia pare che colpisce il mondo e, in particolare, la vecchia Europa, non sembra toccare solo la Francia dove il settore dell'immobiliare continua a galoppare. I nuovi cantieri aperti tra gennaio e agosto 2011 sono arrivati infatti a 74.646, in crescita dell'8,1 per cento sul periodo precedente, secondo i dati diffusi dal ministero della Casa francese. Ma

non sono tutte rose: c'è un'evidente frenata rispetto alla crescita impetuosa proprio nello stesso periodo, visto che nel primo trimestre 2011 l'avvio di cantieri è balzato del 35,5 per cento e nell'anno (agosto 2010-agosto 2011) del 19,2 per cento. Negli stessi mesi periodo il numero dei permessi a costruire è salito del 9,8 per cento su base annua a 116.397 unità.



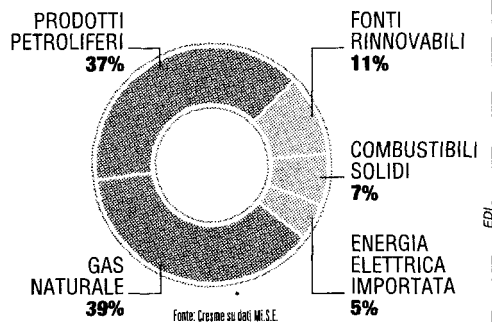
## ITALIA, IL CONSUMO INTERNO DI ENERGIA

Numeri indice



## ITALIA, IL MERCATO ENERGETICO

Dati 2010



### [ LA STRATEGIA ]

## L'Unione Europea lancia il piano salva-planetario: "Stop allo spreco di risorse"

Consumare meno risorse del pianeta, come acqua, energia, aria e suolo, per diventare più competitivi sul fronte economico ma anche più "amici dell'ambiente". È questo il messaggio che arriva dalle linee guida della road map appena lanciata dalla Commissione Ue, per trasformare l'economia

europea in una economia sostenibile per il 2050. «La crescita verde — ha affermato il commissario Ue all'Ambiente, Janez Potocnik — è il solo futuro sostenibile per l'Europa e per il mondo. I settori dell'industria e dell'ambiente devono collaborare perché nel lungo termine hanno gli stessi interessi».

Secondo i dati riferiti dal Bruxelles, attualmente ogni

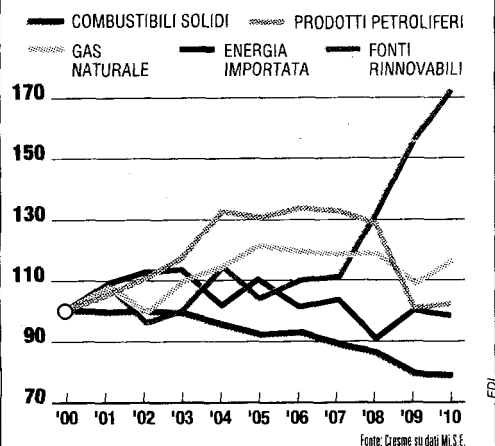
cittadino dell'Ue consuma 16 tonnellate di materiali l'anno. Di queste, sei tonnellate diventano spazzatura, che per metà finiscono nelle discariche. Le parole chiave per un uso efficiente delle risorse sono quindi ridurre, riusare, riciclare, sostituire e risparmiare. Questo significa impiegare nuovi materiali, materiali più leggeri, rinnovabili e riciclati, cambiando anche abitudini e stili di vita.

Quali le aree prioritarie di intervento individuate da Bruxelles? Settore alimentare e sprechi di cibo; edilizia e costruzioni; trasporti e mobilità. Nel settore dell'edilizia, costruire e impiegare meglio gli edifici nell'Ue comporterebbe un taglio del 42% dei nostri consumi finali di energia, di circa il 35% delle emissioni Ue di gas serra e di oltre il 50% di materiali, per non parlare del risparmio di acqua. Altro settore chiave è quello dei trasporti, che deve puntare su servizi efficienti e moderni, sia per i passeggeri che per le merci, non solo per debellare traffico e smog, ma anche a vantaggio dell'ambiente

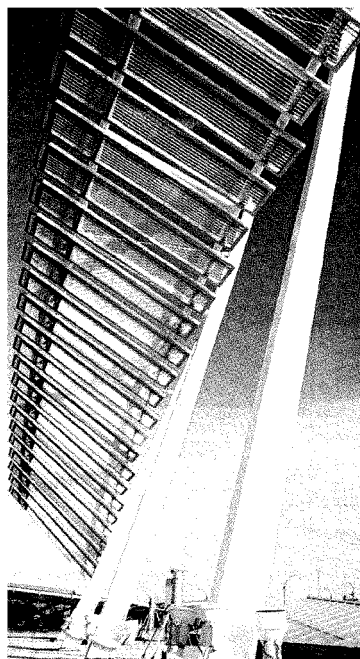


## LA DISPONIBILITÀ DI ENERGIA

Per fonte e risorsa; numeri indice, base 2000=100



Le famiglie italiane, anche a causa del cattivo andamento dei bilanci domestici, iniziano a essere molto sensibili sul fronte del risparmio energetico, dall'utilizzo di fonti rinnovabili all'efficienza degli edifici





*Miseria & Nobiltà*

di Enrico Cisnetto

**Il decentramento  
va totalmente rivisto**

Dopo la secessione, il federalismo. A denunciare l'impraticabilità della prima ci ha pensato - per fortuna - il capo dello Stato, ricordando i confini non oltrepassabili, anche solo verbalmente, dell'unità nazionale. Passo tanto più intollerabile se a farlo sono ministri della Repubblica. Ora, però, bisogna che altri abbiano lo stesso coraggio di Napolitano nel dire senza mezzi termini che se la secessione "non si può" fare, il federalismo "non si deve" fare. E che, dunque, occorre rivedere totalmente il decentramento fin qui realizzato. Per almeno tre buoni motivi.

Il primo deriva dal consuntivo, del tutto negativo, dei 17 anni di pratica federalista che la Lega ha imposto come elemento distintivo della Seconda Repubblica. Un errore di cui sono corresponsabili tutti, visto che se Berlusconi ha sposato Bossi, è anche vero che la sinistra per sottrarre la Lega al centro-destra ha fatto propria l'idea di un'Italia federale fino al punto da approvare la sciagurata riforma del titolo V della Costituzione. La conseguenza è che abbiamo dato vita ad un localismo esasperato, ad un municipalismo sgangherato che ha moltiplicato i costi e la clientela - il deficit esplosivo della sanità pesa sulla coscienza di questa classe politica - che ha creato un contenzioso enorme tra enti locali e stato centrale, che ha amplificato la già ipertrofica burocrazia nazionale, soprattutto a danno delle imprese, che ha esaltato la naturale tendenza italiana al particolarismo campanilista facendo fiorire il "sotto casa" (università, aeroporti, ospedali, ecc.), e infine che ha prodotto quei diritti di veto che hanno bloccato tutti i tipi di infrastrutture e diffuso nel paese una cultura komeinista contraria al progresso scientifico e tecnologico. Stiamo parlando di danni enormi, non di piccole storture facilmente raddrizzabili. Lo sgretolamento del "sistema paese" cui assistiamo attoniti risiede anche nell'equazione "territorio = sede di decisione alternativa al centro" che è passata in questi anni. Risultato: la questione meridionale è rimasta tale, anzi si è aggravata, e nel frattempo è esplosa la questione settentrionale.

La seconda e terza ragione di contrarietà alla bandiera (sventolabile) della Lega risiedono nel fatto che il federalismo "verso il basso" è incompatibile con la globalizzazione - i suoi due paradigmi, le grandi dimensioni e la velocità decisionale, vanno in direzione opposta alla frantumazione dei poteri - e la salvezza dell'euro, che richiede il federalismo "verso l'alto", cioè gli Stati Uniti d'Europa, in cui ad essere federati sono gli attuali stati e al massimo le macro-regioni. E il buon senso ci dice che è bene imparare a stare al mondo (globale) ed è utile contribuire ad evitare che l'eurosistema crolli.

Dunque, togliamoci dalla testa questo maledetto riflesso condizionato che criticare il federalismo è come parlare male di Garibaldi, e che esista un "federalismo buono" cui

tendere per sostituire quello sgangherato fin qui realizzato. Al contrario, dobbiamo al più presto semplificare, sia per ragioni di bilancio che di efficienza, l'elefantiacco decentramento esistente. Procedendo con grande coraggio: 7-8 regioni, niente province, comuni solo sopra i 5 mila abitanti, una decina di città metropolitane, via municipi e delegazioni. E se questo non piace alla Lega, vorrà dire che andrà all'opposizione. Un luogo più consono per evocare l'autodeterminazione dei popoli. ([www.enricocisnetto.it](http://www.enricocisnetto.it))



## il futuro del centrodestra

# Gaetano Quagliariello Riformiamo la giustizia Non serve solo a Silvio

**LE COLPE** «Fallito nel 1998 l'ultimo tentativo di mettere ordine nel sistema politico-costituzionale, nessuno ha più ripreso il filo del discorso. Men che meno il centrodestra»

\*\*\* GAETANO QUAGLIARIELLO\*

Caro direttore, fra i dieci punti indicati da *Libero* non ho dubbi su quale sia la priorità: la riforma della giustizia penale, alla quale aggiungerei un riequilibrio strutturale nel rapporto fra giustizia e politica. Non perché altri temi non siano altrettanto urgenti. Ma semplicemente perché la legittimazione di una classe politica a governare in virtù della sua investitura democratica è precondizione necessaria affinché di tutto il resto ci si possa occupare con speranza di successo.

So che la mia scelta è impopolare: da molti anni il centrodestra è impegnato nel tentativo (fin qui vano) di fronteggiare un attacco concentrico, sfrontato e senza regole, di mettere ordine in un sistema penale ormai in preda all'arbitrio, di restituire alla nostra fragile democrazia l'equilibrio travolto dal crollo violento della prima repubblica; e di fronte alla morsa della crisi economica mondiale è com-

presibile che i cittadini abbiano bisogno di sentir parlare d'altro, di sapere che in cima ai pensieri di chi li rappresenta e li governa ci siano il lavoro, il fisco, il welfare, il taglio agli sprechi. Ma proprio gli avvenimenti di questi giorni hanno dimostrato ancora una volta che una politica commissariata dall'iniziativa di una rumorosa minoranza di magistrati, spesso al di là e al di fuori della legge, rischia non dico di essere una politica impotente, ma certamente di apparire tale.

L'attualità è gravida di esempi in tal senso. Nelle scorse settimane, mentre il governo e la maggioranza varavano in tempi record la più grande manovra economica nella storia repubblicana, il circuito mediatico e il dibattito pubblico venivano monopolizzati dalle ennesime "pirotecniche" iniziative giudiziarie, offrendo a quegli stessi osservatori che la manovra avrebbe dovuto assicurare una immagine di instabilità. Nel frattempo, in uno dei processi imbastiti contro il premier veniva falcidia-

ta la lista dei testimoni della difesa, pur precedentemente ammessi, per giungere in ogni caso e "a porta vuota" a una sentenza di primo grado che dopo pochi giorni cadrà comunque in prescrizione. Si tratta dunque di "accanimento terapeutico" che fa sprecare soldi e tempo al solo fine di imprimere un marchio d'infamia: la "lettera scarlatta" sul curriculum politico di Silvio Berlusconi.

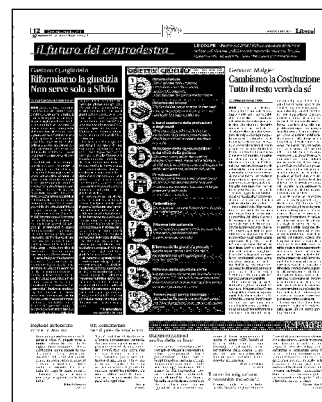
Fu l'arresto della moglie del Guardasigilli ad opera di una Procura incompetente a decretare la fine del governo Prodi. E pochi giorni fa, alla Camera si è discussa una mozione di sfiducia verso un ministro "appeso" da otto anni alla stessa accusa con due richieste di archiviazione alle spalle, con l'ovvia deduzione che o per otto anni nelle istituzioni italiane ha circolato un delinquente, o per otto anni un innocente è stato tenuto sulla graticola. In entrambi i casi, la giustizia ha fallito.

Di esempi se ne potrebbero fare ancora molti. Ma per tirare le somme, basti pensare alla storia


di questa legislatura: una legislatura potenzialmente costituente, iniziata sotto i migliori auspici, ha bruscamente cambiato il suo corso con la bocciatura del lodo Alfano da parte della Corte Costituzionale e la ripresa della "caccia all'uomo", condotta al di là di ogni regola e in spregio ai fondamenti dello Stato di diritto.

Sarebbe un errore fatale pensare che questo problema sia secondario o che riguardi solo una persona. Se si legittima l'abuso giudiziario per colpire Berlusconi, si mettono a repentaglio i diritti e le garanzie di ogni cittadino. Se si persegue la via giudiziaria alla lotta politica, nessun governo di nessun colore potrà più sottrarsi al giogo. Se si tollera che l'opinione pubblica debba formarsi nelle aule di un tribunale, ne va del diritto dei cittadini di scegliere liberamente una proposta politica per il governo del Paese, e anche del diritto di noi politici di essere giudicati per ciò che avremo o non avremo saputo fare.

**\*Vicepresidente  
gruppo Pdl al Senato**




**OBIETTIVI CRUCIALI**

**1**  **Riforma fiscale**  
*Diminuzione delle imposte, semplificazione del sistema, taglio delle aliquote, introduzione del quoziente familiare*

**10**  **Nuove regole per la sicurezza**  
*Certezza della pena, controlli più severi per l'immigrazione, costruzione di nuove carceri*

P&amp;G/L

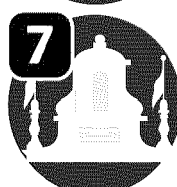
**2**  **Riforma del lavoro**  
*Più flessibilità per le categorie che oggi sono iper-garantite, più certezze e più tutele per chi oggi è precario*

**3**  **Liberalizzazione delle professioni e degli studi**  
*Abolizione degli albi e delle licenze e riduzione degli ordini professionali. Abolizione del valore legale del titolo di studio*


**4**  **Riduzione della spesa pubblica e dei costi della politica**  
*Dimezzamento dei parlamentari, diminuzione degli enti locali a iniziare dall'abolizione delle province, abrogazione del finanziamento pubblico dei partiti*

**5**  **Privatizzazioni**  
*Obbligo per il Tesoro e per gli enti locali di mettere sul mercato tutte le quote in società partecipate. Cessione di larga parte del patrimonio immobiliare pubblico*

**6**  **Federalismo**  
*Creazione di un vero federalismo fiscale e amministrativo*

**7**  **Riforma istituzionale**  
*Cambiare le istituzioni italiane secondo il modello presidenzialista o semi-presidenzialista*

**8**  **Riforma della giustizia penale**  
*Rigida separazione delle carriere, inappellabilità dell'assoluzione in primo grado*

**9**  **Riforma della giustizia civile**  
*Impegno straordinario per lo smaltimento degli oltre 5,5 milioni di cause pendenti e definizione di regole più rapide e tempi certi per i processi a venire*

## il futuro del centrodestra

**RISPARMI SULLA CASTA** Per ridurre i costi della politica giusto diminuire i parlamentari, senza però dimezzarli. E poi avanti con l'abolizione delle province

# Il programma del futuro: abbattere debito e tasse

Il rilancio deve partire dalla riduzione del deficit, anche con un condono

E poi privatizzazioni, riforme istituzionali, della giustizia e soprattutto fiscale

■■■ **FABRIZIO CICCHITTO\***

■■■ Considero molto positiva l'iniziativa di *Libero* di aprire la discussione sul merito del programma del centro-destra per rilanciare quest'area politica e anche per parlare di questioni che interessano i nostri elettori. Due premesse. Vanno ridotti i costi della politica ma reputo non accettabile l'eccesso di polemica contro la politica in quanto tale perché alla fine tutto ciò può avere conseguenze devastanti per la democrazia. Se vogliamo proprio usare il termine "casta" allora in Italia oltre alla "casta politica" ce ne stanno molte altre (la casta economica, la casta sindacale, la casta dei magistrati, la casta dei professori universitari, la casta degli alti burocrati, la casta dei giornalisti e certamente ne dimentico qualcuna essendo il nostro ancora un paese con un forte insediamento "feudale").

Giustamente nel numero di *Libero* di ieri avete messo a fuoco il nodo costituito dai tanti aiuti avuti dallo Stato dagli industriali. Adesso la Marcegaglia attacca in modo frontale il governo probabilmente anche perché pensa che è possibile che cambi il vento e quindi cerca di riposizionarsi. Ho l'elenco dei provvedimenti piccoli e medi fatti dal governo a favore dell'industria italiana: non posso pubblicarli perché riempirebbero una intera pagina.

### **I PROSSIMI PASSI**

Detto questo voglio anche rilevare che, al punto in cui siamo arrivati, è auspicabile che il prossimo decreto sulla crescita sciolga alcuni nodi, ma dopo di esso dobbiamo affrontare di petto di qui alla fine della legislatura il nodo dell'abbattimento del debito, insieme alle riforme costituzionali, perché solo in questo modo potremo affrontare davvero una politica di sviluppo e anche fare i conti alla radice con la speculazione sui titoli.

Oggi noi abbiamo ottenuto rilevanti risultati sul terreno del rapporto deficit-Pil e su quello dell'avanzo primario. Adesso bisogna affrontare il debito. Per abbattere il debito bisogna andare aldilà degli schemi e degli ideologismi e magari mettere insieme ricette di "destra" e di "sinistra": un intervento fiscale sugli alti redditi quale quello definito dal professor Tabellini in due articoli sul *Sole 24 Ore*, la dismissione di una parte cospicua del patrimonio pubblico avendo l'avvertenza di rivalutarlo e di gestirlo e anche di evitare di vendere imprese insieme strategiche e ad alta redditività (Eni, Enel, Finmeccanica): a metà fra l'obiettivo della riduzione dei costi della politica e l'abbattimento del debito può esserci la privatizzazione dell'enorme numero di aziende degli enti locali e regionali.

Infine, malgrado tutti i possibili anatemi, un condono edilizio e fiscale correlato alla riforma fiscale. Se si abbatte il debito si può a

mio avviso fare l'operazione fondamentale per la crescita che è quella della riduzione della pressione fiscale sulle imprese e sul lavoro.

### **MENO PARLAMENTARI**

Per ciò che riguarda la riduzione dei costi della politica sono anche favorevole alla riduzione, non al dimezzamento, del numero dei parlamentari, all'abolizione delle province mentre non sono d'accordo sull'abrogazione del finanziamento pubblico dei partiti. Condivido l'ipotesi semipresidenzialista.

Sul terreno della giustizia sono favorevole alla rigida separazione delle carriere, all'inappellabilità dell'assoluzione di primo grado e, come Matteoli, ad una nuova regolamentazione con scopi riduttivi della carcerazione preventiva diventata uno strumento di tortura per ottenere confessioni.

Condivido quello che è proposto per ciò che riguarda la riforma del lavoro (di qui la validità dell'art. 8), la riforma della giustizia civile e le nuove regole per la sicurezza. In sostanza un rilancio del centro-destra deve ripartire anche da un grande confronto sulle questioni programmatiche e sulle "filosofie politiche" ad esse sottese (dibattito su liberismo-Keyneismo, economia sociale di mercato, ecc.).

*Libero* ci ha dato l'occasione per una discussione che va oltre la barbara rissa che caratterizza purtroppo la vita politica italiana.

**\* Presidente del gruppo Pdl alla Camera**

**RISPARMI SULLA CASTA** Per ridurre i costi della politica giusto diminuire i parlamentari, senza però dimezzarli. E poi avanti con l'abolizione delle province

# OBIETTIVI CRUCIALI



## Riforma fiscale

Diminuzione delle imposte, semplificazione del sistema, taglio delle aliquote, introduzione del quoziente familiare



## Riforma del lavoro

Più flessibilità per le categorie che oggi sono iper-garantite, più certezze e più tutele per chi oggi è precario



## Liberalizzazione delle professioni e degli studi

Abolizione degli albi e delle licenze e riduzione degli ordini professionali. Abolizione del valore legale del titolo di studio



## Riduzione della spesa pubblica e dei costi della politica

Dimezzamento dei parlamentari, diminuzione degli enti locali a iniziare dall'abolizione delle province, abrogazione del finanziamento pubblico dei partiti



## Privatizzazioni

Obbligo per il Tesoro e per gli enti locali di mettere sul mercato tutte le quote in società partecipate. Cessione di larga parte del patrimonio immobiliare pubblico



## Federalismo

Creazione di un vero federalismo fiscale e amministrativo



## Riforma istituzionale

Cambiare le istituzioni italiane secondo il modello presidenzialista o semi-presidenzialista



## Riforma della giustizia penale

Rigida separazione delle carriere, inappellabilità dell'assoluzione in primo grado



## Riforma della giustizia civile

Impegno straordinario per lo smaltimento degli oltre 5,5 milioni di cause pendenti e definizione di regole più rapide e tempi certi per i processi a venire



## Nuove regole per la sicurezza

Certezza della pena, controlli più severi per l'immigrazione, costruzione di nuove carceri

P&G/L





# ORA È GUERRA APERTA

## L'avvertimento della Marcegaglia a Berlusconi: “Cambi strategia o lasciamo i tavoli col governo”

di **Marco Palombi**

**È** talmente frastornato dalla sua stessa inconcludenza che ormai non passa giorno che il governo non veda qualcuno che tenta di insegnargli a fare il suo lavoro: la Bce, i costruttori, la Chiesa, la Germania, l'opposizione, la Banca d'Italia, le Acli, le Ong, ormai persino i passanti propongono manovre economiche a Palazzo Chigi.

Ieri è stato il giorno in cui l'intero mondo imprenditoriale - Confindustria, Abi, Ania (assicurazioni), cooperative d'ogni ispirazione e i piccolissimi di Rete Imprese Italia - ha consegnato il suo ultimatum al governo sotto forma di una contromanovra e della minaccia di Confindustria di abbandonare le trattative con l'esecutivo: “Ho ricevuto dalla giunta - ha spiegato la presidente Emma Marcegaglia - la delega ad abbandonare i tavoli”. La minaccia non è stata ripresa dalle altre associazioni firmatarie della contromanovra, ma resterà agli atti comunque come il piccolo negativo nella storia dei rapporti tra viale dell'Astronomia e un governo re-pubblicano.

Anche l'imprenditore Diego Della Valle ieri ha annunciato, dai microfoni di La7, che acqui-

sterà pagine di pubblicità sui maggiori quotidiani per lanciare il suo j'accuse alla politica: “A quei politici che si sono contraddistinti per la totale mancanza di competenza e di amor proprio per le sorti del Paese saremo sicuramente in molti a voler dire vergognatevi. Lo spettacolo indecente - si leggerà oggi nelle pagine originariamente destinate alla pubblicità dei modelli di scarpe Tod's - che molti di voi stanno dando non è più tollerabile”.

Se poi la si unisce alla richiesta di andare subito al voto arrivata dai giovani industriali, si ha un'idea di quale sia lo stato mentale con cui il mondo dell'impresa considera la permanenza in sella del Cavaliere.

**ANCHE** nella contromanovra presentata ieri i toni sono ultimativi: “Non c'è più tempo. Servono

scelte immediate e coraggiose. L'Italia si trova davanti a un bivio - si legge nel documento - può scegliere tra la strada delle riforme e della crescita in un contesto di stabilità dei conti pubblici o, viceversa, scivolare ineluttabilmente verso un declino economico e sociale”.

Le proposte hanno le seguenti caratteristiche: sono particolarmente regolate, già viste e impossibili da attuare per Berlusconi. La spesa pubblica cresce, scrivono le

imprese, bisogna tagliare le pensioni, cioè abolire le pensioni di anzianità contributiva e aumentare per tutti e da subito l'età di uscita dal lavoro. “Le misure proposte - si legge - determineranno un risparmio di circa 2,9 miliardi nel 2013 e di circa 18 miliardi nel 2019”. Non di soli tagli alla previdenza vive però la proposta dei datori di lavoro: via le province e diminuzione drastica degli eletti a tutti i livelli, mettono a verbale, e dismissione del patrimonio immobiliare di Stato ed enti locali per intaccare lo stock del debito. Questo quanto ai conti pubblici, ma è nella parte che riguarda le azioni per la crescita che c'è la vera lista della spesa: dagli incentivi per le rinnovabili e l'efficienza energetica al finanziamento mirato di alcune opere infrastrutturali, da un menu imponente di privatizzazioni e liberalizzazioni (servizi pubblici locali e professioni) alla semplificazione normativa per le imprese, fino alla riforma fiscale.

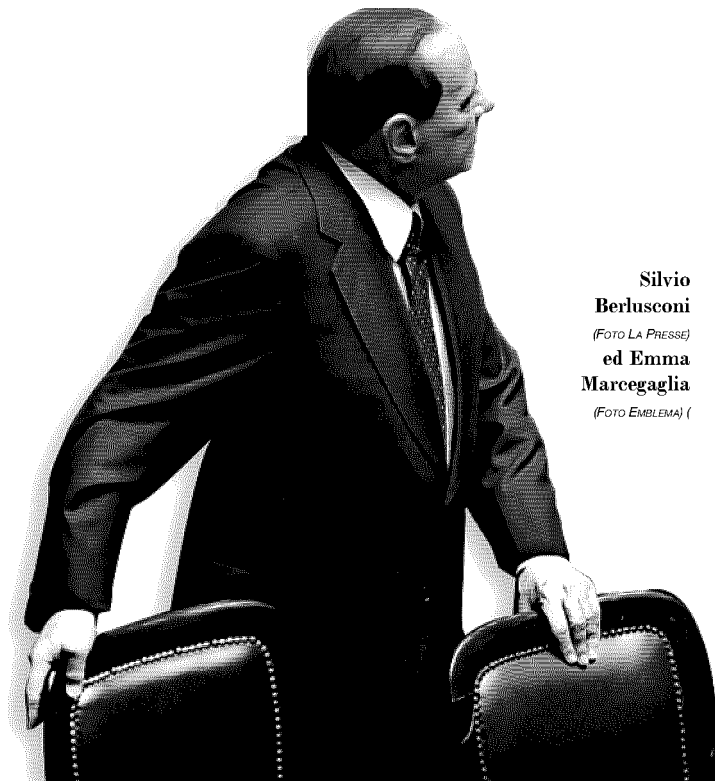
**È QUEST'ULTIMA**, in particolare, che farà discutere, per via del fatto che le imprese tornano a proporre un'imposta patrimoniale che dovrebbe fruttare all'erario 6 miliardi l'anno: bisogna abbattere radicalmente l'evasione, dicono le imprese, abbassando sotto i 500 euro il divieto all'uso di contanti (proposta già presentata più volte al governo e sempre ignorata) e introducendo l'obbligo per le persone fisiche di indicare il proprio stato

patrimoniale. Su questo, poi, si applicherà l'imposta. 16 miliardi che ne verrebbero fuori dovrebbero finanziare misure fiscali capaci di rivitalizzare la produzione di ricchezza: una più forte riduzione del cuneo fiscale sul lato delle imprese, incentivi stabili e decennali per gli investimenti in innovazione e ricerca e altri ancora per le parti non fisse dei salari, riduzione dell'Ires in proporzione agli aumenti di capitale, una semplificazione del fisco e fine dei comportamenti oppressivi. C'è anche un contentino per i poveri: “Avviare la revisione dell'Irpef per i redditi bassi”. Coi sindacati, sostiene Marcegaglia, non ci sono problemi: “Con loro il confronto è aperto”.

Forse pecca d'ottimismo perché difficilmente la cauta apertura di Raffaele Bonanni può significare che la Cisl condivide l'entusiasmo di Confindustria per i tagli alla previdenza.

Il no della Cgil, in ogni caso, è nettissimo: “Apprezziamo lo sforzo degli imprenditori - dice Susanna Camusso - ma su pensioni e privatizzazioni non può esserci alcuna convergenza. Per noi il tempo è già scaduto, il governo se ne deve andare”.

**L'industriale  
Della Valle  
acquista pagine  
sui quotidiani  
per dire  
ai politici  
“vergogna”**



**Silvio  
Berlusconi**  
*(FOTO LA PRESSE)*  
**ed Emma  
Marcegaglia**  
*(FOTO EMBLEMA)*

LA DENUNCIA DELLA CONFINDUSTRIA ABRUZZESE

## «Gli enti locali sono cattivi pagatori»

### Gli imprenditori lamentano i forti ritardi con cui Province e Comuni pagano i debiti con i fornitori

**DI FRANCESCO DI MIERO**

Come un cane che si morde la coda. Stato e Regione tagliano i conferimenti a Province e Comuni e questi ritardano i pagamenti ai creditori sia di piccole che di consistenti somme. Una catena perversa che si manifesta in Abruzzo come altrove, ma in questa regione si è fatta preoccupante a tal punto che Confindustria e Ance (Associazione nazionale costruttori edili) hanno inviato alla Regione e agli Enti locali una lettera per porre fine a questa situazione di stallo che penalizza tante aziende. «Più volte - hanno scritto - abbiamo sottolineato come non sia più tollerabile che le nostre imprese debbano aspettare anche più di un anno per avere liquidato il proprio credito nei confronti delle pubbliche amministrazioni».

Gli imprenditori fanno anche dei conti: «Abbiamo stimato che, soltanto di interessi passivi pagati agli istituti di credito, le imprese abruzzesi versano più di diciotto milioni di euro all'anno. La cifra, sicuramente stimata per difetto è superiore a quanto la Regione stanziava annualmente per aiuti alle imprese». Su tutto la cronica difficoltà delle aziende abruzzesi di accedere al credito. Tanti titolari di aziende lamentano infatti che non sempre gli istituti concedono anticipazioni sulle fatture emesse nei confronti delle pubbliche amministrazioni, proprio perché queste sono considerate

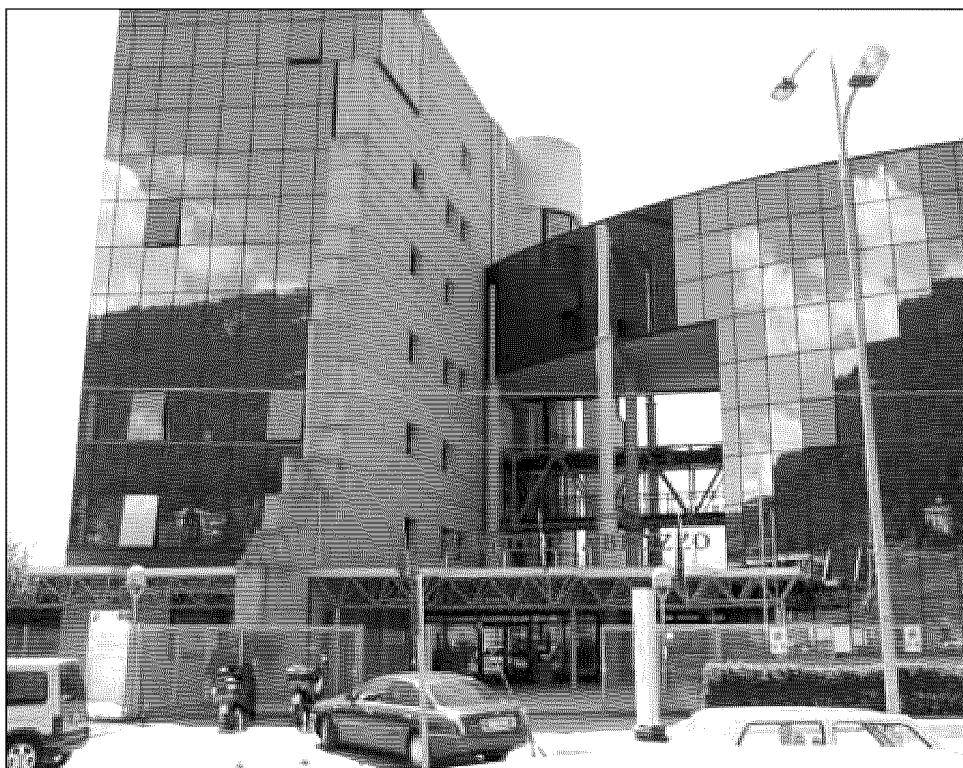
cattivi pagatori. Solo le imprese più grandi, dopo aver atteso invano il pagamento relativo a lavori effettuati e collaudati, hanno la forza economica di adire le vie legali rivolgendo le loro istanze alla giustizia ordinaria o a quella amministrativa. Ovviamente dovranno trascorrere mesi prima di ottenere una sentenza. Per le piccole e micro imprese questi ritardi dei pagamenti possono rivelarsi addirittura letali. Anche poche migliaia di euro possono rappresentare ossigeno per un piccolo artigiano che, in mancanza di liquidità è costretto a chiudere la sua bottega senza aver ottenuto soddisfazione. Numerosi i casi già registrati e tanti altri ancora ne seguiranno. Quello delle piccole imprese è il segmento più diffuso dell'economia abruzzese che soffre di più di questa situazione. Sono le aziende che non saranno toccate direttamente dai Fas e dagli altri finanziamenti e che potranno riprendersi solo se ci sarà una ripresa dei consumi. Questo tessuto economico e sociale che ha sempre rappresentato la parte più sana dell'economia abruzzese (è noto il rispetto degli artigiani per tutte le scadenze, anche quelle fiscali) rischia così di ricevere un duro colpo e di vedersi penalizzato proprio da quei clienti finora considerati più sicuri e affidabili: quelli del settore pubblico. Ma come reagiranno a questo punto gli enti locali all'appello-denuncia lanciato dalla Confindustria e dall'Ance?

Se prendiamo ad esempio il

Comune di Pescara, la situazione è quanto mai preoccupante. Solo ieri la giunta è riuscita a far approvare dal consiglio comunale l'assestamento di bilancio con relativo riconoscimento di debiti non preventivati. Sono quelli scaturiti da recenti sentenze della Corte d'appello dell'Aquila e del Tar di Pescara, per due milioni e 600mila euro. La relativa manovra finanziaria di pari importo ha aggravato ulteriormente la situazione delle casse comunali. Nonostante i dissensi interni alla maggioranza, la giunta guidata dal sindaco Luigi Albore Mascia ha mostrato compattezza. L'appuntamento era troppo importante perché, in mancanza dell'assestamento di bilancio sarebbe stato nominato un commissario e l'esecutivo avrebbe avuto i giorni contati. Superato questo scoglio il Comune dovrà provvedere a pagare anche i piccoli creditori perché, nel caso contrario, si arriverebbe all'assurdo che solo le grandi aziende oppure i privati cittadini che dispongono di mezzi finanziari riescono a essere tacitati.

Perdurando tale situazione potrebbe accadere, infatti, che alle gare di appalto di piccoli importi non parteciperebbero più aziende locali perché ormai Province e Comuni sono inseriti nella "lista nera" dei cattivi pagatori. Eppure di piccoli lavori come la manutenzione del verde e la copertura delle buche disseminate nelle strade del centro e della periferia, la città di Pescara ha un estremo bisogno.

*La sede  
della regione  
Abruzzo*



www.ecostampa.it



**INTERVISTA** Angelo Rughetti Segretario generale Anci

# «Serve un'agenzia per gestire il debito»



Angelo Rughetti

«Partiamo da un dato: negli ultimi dieci anni la spesa complessiva della Pa è aumentata in modo vertiginoso, mentre gli investimenti locali frenavano. Il Patto ha tolto al territorio e portato spesa al centro, proprio mentre si sarebbe dovuto attuare il Titolo V federalista». Angelo Rughetti, il segretario generale dell'associazione dei Comuni, tenta lo scarto e prova a uscire dalla logica del braccio di ferro numero per numero fra sindaci e Governo, sulla base del presupposto che «servono proposte nuove».

L'assemblea dei sindaci che

parte dopodomani arriva in un momento in cui il rapporto con il Governo è ai minimi. Su che cosa volete rilanciare?

La rivendicazione non basta più, perché occorre dare risposte che vadano oltre all'orizzonte dei soli Comuni per rispondere al Paese. La vicenda dell'assemblea Anci, oltre a dimostrare che avevamo ragione quando in questi anni abbiamo detto che il Patto non funziona, mostra che servono risposte complessive.

**Il primo nodo è sempre quello degli investimenti. I saldi non si toccano e liberare spesa**

costa. Come se ne esce?

Guardando a esempi esteri, proponiamo un modello avviato con successo in Francia. Un'agenzia del debito, partecipata da Regioni, Province e Comuni virtuosi, ha dato vita a una società privata che emette bond per finanziare la spesa per investimenti degli enti partecipanti. In questo modo si esternalizza il debito e si libera spesa buona senza compromettere l'indebitamento pubblico. Il secondo aspetto, più tecnico, è una moratoria sui mutui Cdp, perché oggi i Comuni continua-

no a pagare rate per risorse che non possono investire.

**Sul lato delle entrate, l'interesse è concentrato sui ritocchi al calendario federalista. Che cosa ne pensate?**

L'anticipo dell'Imu è una nostra richiesta, ma occorre chiarire l'aliquota di riferimento che per noi deve essere intorno all'8,5 per mille, anziché al 7,6, per pareggiare i conti. L'altro fronte è quello degli estimi catastali, che sono fermi dal '98 e vanno aggiornati.

G.Tr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**AL PALO**

Spesa per investimenti dei Comuni per provincia: euro procapite reali in graduatoria in base al decremento % maggiore (prime 50 province)

Provincia	Media		Diff. %	Provincia	Media		Diff. %	Provincia	Media		Diff. %
	2005-07	2007-09			2005-07	2007-09			2005-07	2007-09	
1 Trieste	419	264	-37,1	18 Latina	187	156	-16,5	35 Sondrio	435	375	-13,8
2 Rimini	300	234	-22,2	19 Roma	200	167	-16,5	36 Ferrara	186	160	-13,7
3 Ancona	271	212	-21,8	20 Frosinone	197	165	-16,5	37 Arezzo	172	149	-13,1
4 Olbia-Tempio	556	435	-21,7	21 Alessandria	273	228	-16,5	38 Verbania-C. Ossola	312	274	-12,2
5 Rovigo	199	159	-19,9	22 Catania	131	110	-16,4	39 Brescia	248	218	-12,1
6 Mantova	264	213	-19,4	23 Piacenza	185	155	-16,3	40 Genova	204	179	-12,0
7 Venezia	351	283	-19,3	24 Reggio Emilia	218	183	-16,2	41 Nuoro	484	427	-11,9
8 Como	254	206	-18,8	25 Udine	386	324	-16,0	42 Biella	235	208	-11,8
9 Ravenna	229	186	-18,8	26 Modena	251	211	-15,7	43 Pordenone	366	324	-11,4
10 Viterbo	236	193	-18,4	27 Bologna	192	162	-15,6	44 Varese	180	159	-11,3
11 Macerata	325	265	-18,4	28 Cagliari	344	292	-14,9	45 Lucca	258	230	-10,6
12 Pistoia	165	135	-18,0	29 Ascoli Piceno	225	192	-14,9	46 Carbonia-Iglesias	421	377	-10,4
13 Massa Carrara	215	176	-17,8	30 Savona	299	255	-14,8	47 Pisa	222	199	-10,3
14 Pescara	235	193	-17,6	31 Oristano	505	432	-14,6	48 Novara	215	193	-10,1
15 Torino	266	220	-17,6	32 Asti	225	192	-14,5	49 Pesaro e Urbino	182	164	-10,1
16 Belluno	330	274	-17,2	33 Firenze	203	174	-14,4	50 Verona	225	204	-9,4
17 Parma	318	264	-17,0	34 Vercelli	275	236	-14,1				

Fonte: elaborazione Ifel-Ref su certificati consuntivi dei Comuni

# Romani: "Confindustria non è scesa da Marte, ci aiuti a fare di meglio"

## Il ministro: "Proposte concrete ma anche demagogia"

### Intervista

”

ALESSANDRO BARBERA  
ROMA

**M**inistro Romani, le imprese premono: dovete fare di più. «Dobbiamo fare i conti con la realtà. Io le parlo dall'Arabia Saudita, domani parto per Abu Dhabi, poi sarò in Iraq. A Baghdad ci saranno 62 aziende italiane».

**Ministro, le imprese chiedono un'altra politica economica.**

«Ho letto con attenzione il manifesto. Le proposte in alcuni casi sono molto precise, altre sono pura demagogia».

**A cosa si riferisce?**

«Penso alle Province. Abbiamo tentato di abolirne 34 per via ordinaria, e c'è stata una rivolta bipartisan. Ora, poiché sono previste dalla Costituzione, per abolirle abbiamo fatto un disegno di legge costituzionale. Se il Parlamento vuole, in 150 giorni può legiferare. Cosa possiamo fare di più?».

**Il disegno di legge costituzionale le Province non le abolisce.**

«Le aree vaste saranno decise dalle Regioni. Chi vuole le può abolire».

**Secondo lei Confindustria e le altre organizzazioni puntano alla caduta del governo e al voto anticipato?**

«Non credo».

**Crede che questo governo sia ancora in grado di dare risposta alle loro richieste?**

«Le imprese fanno il loro mestiere e le loro preoccupazioni sono del tutto legittime. E' difficile accedere al credito, gli spread sono alti, la crescita langue: li capisco. Ma io mi permetto di rispondere: i fondamentali dell'Italia sono sani. Siamo ancora un grande Paese industriale. Abbiamo fatto un decreto per raggiungere il pareggio di bilancio: non accadeva dal governo Minghetti. Confindustria non è scesa da Marte, sta già contribuendo alla stesura del decreto sviluppo. Vedo ad esempio che pongono l'accento sull'efficienza energetica. Non è di questo che stiamo parlando ai tavoli?».

**Le imprese chiedono anche molto altro. Una patrimoniale, ad esempio.**

«In Italia c'è una differenza sostanziale fra reddito e patrimonio. E' un tema che prima o poi andrà affrontato. Ma la patrimoniale non è all'ordine del giorno».

**Altra richiesta: abolizione delle pensioni di anzianità e allungamento dell'età lavorativa. Con l'eccezione di un mini-intervento sulle donne ammetterà che non avete fatto nulla. Eppure anche la Bce vi aveva invitato a intervenire.**

«Io e il mio partito la pensiamo come loro. In passato - penso alle pensioni baby - si sono fatti guasti gravissimi. Io sono favorevole a che si rivedano anche i requisiti delle pensioni di invalidità e reversibilità. Purtroppo, come sa lei e come sa Confindustria, il nostro è un governo di coalizione in cui un partito ha posto una serie di veti. Con la delega previdenziale cercheremo di fare di più».

**Liberalizzazioni? Anche qui molte parole ma pochi fatti.**

«Sulle professioni abbiamo iniziato un percorso. Sui servizi locali abbiamo introdotto una norma che premia i Comuni che cedono le proprie partecipazioni nelle aziende locali. Per tutto il resto si rivolga al Pd che ha mandato la gente a votare a favore di un referendum sui servizi locali che ha bloccato ogni procedura di gara». **Il prossimo atto di governo sarà un decreto a costo zero. Ma si può sostenere la crescita a costo zero?**

«Facciamo quel che si può con le risorse disponibili. Mi permetta due esempi: il decreto permetterà la realizzazione della banda ultra-larga e una serie di semplificazioni per la realizzazione di reti energetiche. Solo queste due misure daranno un aiuto formidabile».

**Le stime di crescita per il 2012 sono comunque basse.**

«Purtroppo l'Italia è un Paese duale. Dobbiamo concentrare tutte le energie per far ripartire il Sud».

**Lei stesso ammette che c'è un problema interno al governo con la Lega. E con il ministro dell'Economia? Forse parte dei vostri problemi vengono da qui?** «Era certamente necessaria una gestione più collegiale della politica economica, e oggi c'è».

#### I TIMORI DELL'INDUSTRIA

«Capisco la loro posizione  
Ma i fondamentali  
del Paese sono buoni»

#### DECRETO A COSTO ZERO

«Facciamo quello che si può  
con le risorse disponibili  
Ci sono le semplificazioni»



### **Sviluppo**

**Paolo Romani, titolare del dicastero più vicino alle imprese, difende il suo operato**



# Censimento, un'istantanea dell'Italia che cambia (al 9 ottobre 2011) Il lavoro domestico è soltanto un hobby

BRUNO GAMBAROTTA

Sono finiti i bei tempi, quando c'era un solo tipo di famiglia e un solo tipo di cittadino italiano! Era un gioco da ragazzi allora compilare il questionario per il censimento. Adesso come ti muovi sbagli o perdi un pezzo per strada. Sono mutati pressoché tutti i ruoli, ma quello di suocero/a non solo permane ma si allarga. Infatti è «suocero/a dell'intestatario dell'alloggio anche il genitore (o coniuge del genitore) del convivente dell'intestatario». Perciò se io sono gay e convivio con il mio partner a casa di mio padre e della sua nuova moglie, lei, le piaccia o meno, è la suocera del mio compagno. Alla

domanda sullo stato civile «devono rispondere tutte quelle persone che hanno contratto almeno un matrimonio. In caso di più matrimoni indicare la data dell'ultimo». (E' impossibile ricordarsi tutti). Il censimento si propone di scattare un'istantanea dell'Italia il giorno 9 ottobre 2011. A quella data «le persone coniugate che non vivono più con il proprio coniuge devono barrare separatamente di fatto se è a causa di uno stato di crisi della coppia ma coniugato/a se la lontananza dal coniuge è dettata da motivi di necessità». E se la necessità della lontananza è dovuta al bisogno di mettersi al riparo da una coltellata del coniuge che ha scoperto un tradimento?

CONTINUA A PAGINA 31

Il concetto di convivenza è declinato in almeno tre modalità differenti: la prima si rifà a due persone, anche del medesimo sesso, strette da un legame affettivo e che vivono insieme; la seconda al caso in cui due o più famiglie coabitino nello stesso alloggio e qui la si può dichiarare tale «solo in assenza di vincoli parentali o affettivi fra le famiglie coabitanti». Fra le due famiglie che vivono sotto lo stesso tetto possono esserci rapporti di simpatia, di amicizia, o di odio e intolleranza reciproca, purché in assenza di vincoli. Il terzo caso si rifà alla convivenza fra persone che vivono fuori della famiglia, con una lunga casistica, che va dagli istituti penitenziari alle navi da crociera. Il 9 ottobre cercate di non essere né in prigione né in crociera. E cercate per una volta di stare a casa vostra, rimandate le visite ad amici in un alloggio diverso dal vostro abituale, altrimenti, se non volete mentire, dovete compilare anche il lato B del foglio di famiglia. Piuttosto vedetevi al bar o al ristorante.

Fra i dati richiesti c'è anche la data e il luogo di nascita ma «deve essere specificata la sigla della provincia a cui appartiene il Comune di nascita alla data del Censimento». Ma le province non erano state abolite? Un anziano nato in Sardegna quando sull'isola c'erano solo tre province deve fare una ricerca su Internet per scoprire in quale delle otto attuali è finito il suo Comune di nascita. Con il censimento saremo anche quanti sono nel nostro Paese gli immigrati e gli stranieri. Questi ultimi «devono specificare il nome dello Stato estero di cui sono cittadini in caratteri latini e in italiano» (non in latino). Esiste il nome italiano di tutti gli Stati del

mondo? In compenso devono riferirsi allo Stato secondo i confini del 9 ottobre 2011 e non dell'anno in cui sono nati, e anche questo è un problema non da poco. Quanto alla sezione dei titoli di studio chi barra la casella 01 (Nessun titolo di studio e non so leggere e scrivere) deve affermarlo «in riferimento alla propria lingua madre». E' il caso di un plurilaureato arrivato in Italia da bambino e che ha dimenticato la lingua in cui aveva cominciato a parlare.

Il questionario certifica che in Italia sono cambiati molti parametri della vita sociale, ma per fortuna alcune certezze resistono, soprattutto intorno alla definizione di cos'è il lavoro: «Per lavoro si intende qualsiasi attività» e, due righe dopo, «Non devono essere considerate le ore impiegate per lavori casalinghi». Sia chiaro una volta per tutte che il lavoro domestico è solo un hobby, per questo lo lasciamo volentieri alle donne.

## IL LAVORO DOMESTICO È SOLTANTO UN HOBBY

